ANNO 50° MATTINO TORINO, Lunedì 7 Febbraio 1916 MATTINO NUM. 38

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'importanza della visita di Briand a Roma - Durazzo non fu sgombrata

Immobilità sui fronti di guerra - Previsioni incerte sull'attacco a Salonicco

La situazione esaminata dal Consiglio dei Ministri

Provvedimenti per i noli e le famiglie dei combattenti — L'on. Barzilai rinuncia al discorso di Salerno.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, notte.

Il Consiglio dei ministri tenuto oggi a Palazzo Braschi fu essenzialmente dedicato ai due punti importanti e urgenti dell'attuale situazione, cioè all'imminente visita dell'on. Briand e alle agevolazioni al paese per superare le asprezze della situazione economica derivante dallo stato di guerra. Il Consiglio, cominciato alle ore 10, è finito dopo mezzogiorno. Assistevano tutti i componenti del Gabinetto, meno l'on. Orlando, che si trova attualmente a Palermo. La riunione fu aperta dalla completa relazione dell'on. Sonnino sulla situazione internazionale attualmente in stato di quasi immobilità, come è immobile sui vari fronti la situazione militare. Nel campo diplomatico il solo fatto messo in vista consiste nella soluzione destinata ad avvenire, fra qualche giorno, della vertenza fra gli Stati Uniti e la Germania. Si considera, è vero, molto tesa la situazione fra i due paesi, ma prevale non di meno un certo scetticismo intorno alla probabilità di gravi decisioni degli Stati Uniti nel senso di una rottura. Circa i vari teatri della guerra, la notizia forse più interessante giunge da Durazzo. Telegrammi privati annunziano che le avanguardie austriache hanno avuto uno scontro con reparti serbi in ricognizione sul fiume Ishmi. Dopo un breve scambio di fucilate i serbi si sono potuti ritirare in località più sicura.

Come si può rilevare da questa notizia, la organizzazione dei residui dell'esercito serbo concentrato in Albania è, per opera dell'Italia, un fatto compiuto; e nelle nostre sfere competenti la notizia della scaramuccia austro-serba viene giudicata come la dimostrazione materiale della circostanza che Durazzo non è stata sgombrata dai suoi difensori. Infatti, la scaramuccia avvenuta può essere interpretata come sintomo di un prossimo tentativo degli austriaci di investire Durazzo. Dal resto, un'altra circostanza dimostra che Durazzo non è stata sgombrata e che le nostre truppe mantengono le loro precedenti dislocazioni. Il Governo, infatti, ha deciso di inviare a Durazzo il comm. Piacentini, già nostro console a Bengasi. Il Piacentini sostituirebbe, a quanto si afferma, il barone Aliotti, che finora ha rappresentato l'Italia a Durazzo e che ritornerebbe in Italia, destinato al ministero degli Esteri. Le informazioni dell'on. Sonnino ai colleghi, sulla politica internazionale ebbero carattere puramente informativo e furono tranquillanti.

Il Consiglio si è occupato quindi della visita dell'on. Briand. Il presidente del Consiglio francese giungerà a Roma giovedì, accompagnato dal ministro Bourgeois, dal generale Pellier, sottocapo di Stato Maggiore e da altri personaggi già annunziati dal seguito. Si è già indicato nelle sue linee generali il programma del soggiorno di Briand, il quale, dopo tre giorni di soggiorno a Roma, si recherà al fronte per ossequiare il Re. Alla venuta di Briand si attribuisce, nelle sfere ufficiali, per la politica dell'intesa e particolarmente dell'Italia, grande importanza, e si afferma che darà luogo a grandi novità.

Il Consiglio si è in seguito occupato di notizie relative alla situazione in Italia. L'on. Salandra ha riferito ai colleghi la sua impressione sulle visite compiute a Torino e a Genova, manifestando, particolarmente per ciò che riflette Torino, la propria soddisfazione per l'azione che Torino industriale svolge nella produzione del materiale guerresco. L'on. Carcano ha minutamente informato sui risultati sino ad oggi avuti dal prestito nazionale, risultati che sono superiori ad ogni previsione. Successivamente il Consiglio è passato ad esaminare e approvare tutta una serie di provvedimenti relativi alla situazione economica del paese durante la guerra.

I provvedimenti approvati riflettono: 1.o i noli marittimi; 2.o Le agevolazioni per la liquidazione delle pensioni ai militari collocati a riposo per ferite o infermità durante la guerra; 3.o Le agevolazioni per la successione dei militari morti o dispersi in guerra; 4.o Esenzione dal pagamento delle tasse scolastiche per le famiglie in condizioni disagiate aventi un membro della famiglia sotto le armi.

Eccovi una rapida e chiara illustrazione dei provvedimenti oggi adottati. Cominciamo dai noli marittimi, spinosa questione che accenna a risolversi. Gli onorevoli Sonnino e Cavasola hanno riferito intorno ai primi rapporti giunti da Londra, mandati dall'inviato straordinario barone Mayor des Planches, sulle prime trattative col Governo inglese per la questione del carbone. Il ministro della marina ha su questo argomento, presentato lo schema di un decreto-legge che mantiene a disposizione della navigazione mercantile italiana il maggior numero possibile di piroscafi. Questo decreto-legge stabilisce il divieto alle navi di portata maggiore di mille tonnellate d'uscire dagli Stretti di Gibilterra e di Suez senza una speciale autorizzazione del Ministero della marina. Tale autorizzazione occorre anche a navi italiane in partenza da porti esteri, che non siano dirette a porti nazionali. Inoltre, i ministri hanno approvato un altro decreto-legge, che impedisce il passaggio in mani straniere del naviglio che si trova attualmente in acque italiane. Questo decreto-legge dispone la temporanea sospensione degli articoli 40 e 41 del Codice della marina mercantile. Tale disposizione è resa indispensabile per evitare i danni evidenti, che, dato lo stato di guerra, derivavano dalla facoltà concessa agli stranieri, dopo cinque anni di residenza, di ottenere la nazionalità italiana per le navi mercantili di loro proprietà.

Ecco ora in che consistono le agevolazioni usate per gli ufficiali collocati a riposo per ferite, infermità e per la successione dei morti o dispersi in guerra. Con speciale decreto-legge si autorizza il ministro del tesoro a concedere, durante le more della liquidazione delle pensioni spettanti a militari collocati a riposo, per ferite o infermità contratte in servizio di guerra acconti sulle pensioni stesse. La misura stabilita è quella di due terzi dell'ammontare presunto. Intanto si è pure deliberato di agevolare le pratiche relative. Più importanti sono le agevolazioni fissate per la successione dei militari morti o dispersi in guerra.

Si è deliberato anzitutto l'esonero dal pagamento della tassa di successione. Alla dichiarazione di morte da parte delle autorità giudiziarie, prescritta dalla legge, si è deliberato di sostituire un semplice atto notorio. Così viene facilitata agli eredi la entrata in possesso dei beni dell'estinto, il che si imponeva urgentemente, specialmente dopo alcuni casi veramente pietosi che si sono verificati. Sino ad oggi, per ottenere la successione di un militare morto o disperso, occorreva presentare al fisco l'atto dello Stato Civile, ciò che non si poteva ottenere se non dopo una lunga e interminabile odissea che andava dalle autorità militari a quelle civili. Colla presentazione dell'atto notorio si può subito regolare la successione.

Le agevolazioni per le tasse scolastiche consistono in questo. Mediante l'odierno provvedimento si concede l'esonero del pagamento delle tasse scolastiche agli alunni, che, appartenendo a famiglie di disagiate condizioni economiche, abbiano un membro della famiglia sotto le armi. Come è noto, l'esenzione dalle tasse era facoltativa e poteva essere concessa in seguito a speciale domanda col concorso di speciali condizioni. Ora invece l'esonero diventa un diritto per coloro che abbiano un congiunto prossimo sotto le armi.

Il Consiglio dei ministri ha in fine preso provvedimenti relativi all'esercito. Il decreto per l'avanzamento degli ufficiali medici in congedo, del quale fu approvato oggi lo schema, era reclamato dalla necessità di un'equiparazione di cui molto si è parlato negli scorsi giorni nei giornali. I provvedimenti per le proposte di promozione per merito eccezionale di guerra, per quanto ci è dato sapere, riguardano specialmente la procedura a cui queste promozioni sono soggette. Come è noto, esiste una Commissione di avanzamento che trova difficoltà a funzionare perchè è difficile ai suoi componenti riunirsi regolarmente ora che quasi tutti sono incaricati di comandi al fronte.

Su proposta del ministro della guerra si è stabilito che le deliberazioni della Commissione siano prese d'ora innanzi dopo aver ottenuto su ogni singola proposta il voto individuale di ciascuno dei componenti la Commissione. Così non sarà più necessaria la convocazione di essa.

Infine venne deliberata una modificazione al decreto luogotenenziale per l'accertamento dei danni sofferti da cittadini italiani in conseguenza di bombardamenti nemici. Secondo tali modificazioni si conferisce al commissario governativo della Commissione delle prede il mandato di assodare se il bombardamento può definirsi ingiusto ai fini delle vigenti convenzioni internazionali. Ha poi notevole importanza lo schema di decreto approvato per la navigazione delle navi mercantili nazionali. Queste sono le deliberazioni politiche e legislative del Consiglio di oggi. Nessun'altra novità è da segnalare salvo il rinvio di un discorso che l'on. Barzilai doveva tenere il 13 febbraio a Salerno nel teatro Verdi per la consegna della bandiera e il giuramento dei giovani esploratori di quella città. L'on. Barzilai ha telegrafato oggi alle autorità di Salerno ricordando di non avere fissato alcuna data per il suo discorso in quella città e avvertendo che, dopo la morte di un amico così caro come il senatore Edoardo Talamo, non è in condizioni d'animo che gli consentano di pronunciare discorsi. S.

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 256)

Comando Supremo, 6 febbraio 1916.

All'infuori di azioni di artiglieria nessun importante avvenimento è segnalato lungo tutta la fronte.

Firmato: CADORNA.

I primi scontri tra gli austriaci e i serbo-albanesi che difendono Durazzo

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 5, notte.

Informazioni concordanti dicono che i distaccamenti avanzati dall'armata del generale Koewess, che hanno valicato il fiume Ichmi e comprendono parecchie centinaia di uomini, hanno occupato il villaggio di Bilnuj sito sulla riva sinistra del fiume. Qui si sono scontrati con le avanguardie serbe che coprono con uomini di Essad le posizioni di Durazzo. Gli austriaci, respinti, lasciarono nelle mani dei serbi un sottufficiale e quindici uomini.

D. R.

Roma, 6, notte.

L'*Idea Nazionale* ha da Durazzo che le avanguardie austriache hanno avuto uno scontro con un reparto serbo in ricognizione sul fiume Ismi. Dopo un breve scambio di fucilate i serbi si sono potuti ritirare in località più sicura. (Ag. Stefani).

"Polemiche superfine"

Una Nota del "Giornale d'Italia"

Roma, 6, notte.

Il *Giornale d'Italia* ritorna sulle polemiche di questi giorni con un articolo intitolato « Polemiche superflue ». In esso è detto:

« Gli egoismi dei partiti hanno ceduto, durante la guerra, il passo alla maestà della Patria. La chiamata a raccolta delle forze vive del Paese per la difesa organizzata e compatta, di fronte al nemico, dei maggiori interessi nazionali ha formato di tutti i partiti, di tutte le tendenze un fascio unico. Divisioni, dissensi, programmi massimi o programmi minimi, tutto è assopito, amalgamato sotto il comune nome di partito liberale. Ma una strana confusione si è fatta da alcuni in questi giorni sul valore di questo nome. C'è chi ha creduto che con questo si dovessero mettere in prima linea alcuni uomini, alcune tendenze, e respingere altri uomini ed altre tendenze. Come fu detto che al grande partito liberale spettano l'onore e l'onere di condurre a buon fine la maggiore impresa alla quale l'Italia si sia accinta dopo la sua costituzione in un solo Regno, non è mancato chi, rizzandosi sulla punta dei piedi, ha ammonito: « Un momento! Ma qui c'è il mio gruppo, qui c'è la mia iniziativa, il mio consenso, la mia partecipazione ». Utili cose, non certo prive di ragione logica, ma *ante bellum*, e torneranno ad essere buone ed utili *post bellum*, per il regolare avvicendamento degli uomini al potere, com'è costume di ogni libero Stato nel periodo di pace.

« Ma oggi quel « mio » buttato giù alla brava nel calore della discussione non reca l'inconveniente di automaticamente rimescolare il metro, utile bagaglio delle parti politiche nell'ora presente? C'è da veder mutati in partiti non solo i gruppi e le associazioni, ma perfino i Comitati di propaganda per la guerra. Quando, nel periodo della guerra, si dice con semplice formula riassuntiva — partito liberale — farebbe opera vana chi volesse misurare col bilancino del chimico quanti decimilligrammi di tinta conservatrice, quanti di colore radicale, quanti di olio riformista occorrono per dar la vernice a questa parola. E' una delicata operazione buona, forse necessaria, nell'ora della pace. Oggi il nome di partito liberale comprende tutte le tendenze politiche che possono volgersi verso l'armonico fascio delle forze nazionali aspiranti alla vittoriosa fine della guerra. Chi ne è fuori, come il socialismo ufficiale, è il solo che abbia il triste vanto di accampare nomi antitetici al partito nazionale. Il grande partito liberale ha sì gran braccia che esso comprende conservatori e radicali, progressisti e riformisti, i quali ultimi, per la fecondità delle dottrine liberali e per virtù di uomini, ne rappresentano la punta estrema. E' un tutto che si distingue in gruppi e tendenze ben note. Dobbiamo perder troppo a rinsaldarne i tratti, a tracciarne la fisionomia, a discutere sulle sfumature dei nomi? Se non ci riconosciamo, equivarrebbe cadere in un nominalismo degno dei peggiori tempi di Bisanzio. Ben altro vuole l'Italia! Ben altro chiedono i nostri soldati e i nostri marinai che con cuore saldo espongono la vita per una patria mondo di piccole vanità e di ancor più piccoli interessi. Nel supremo cimento un popolo virile raccoglie tutte le forze per raggiungere la meta segnata. Tale è e sarà il popolo nostro. Prima vivere, cioè superare il cimento per il bene del presente e per il bene delle generazioni future, della patria immortale e poi, a pace riconquistata, riprendere la propria vita, dar adito ai vari aggruppamenti di uomini politici e ai particolari programmi ».

Clemenceau accusa il Governo di desiderare un regime di dittatura militare

Parigi, 5, notte.

L'« Homme Enchaîné » immagina una fantastica cospirazione. Vi introduce come attori Briand e Poincaré, a cui attribuisce una frase assolutamente inverosimile. Parlando con il senatore intorno alle reazioni pericolose che gli eccessi parlamentari potrebbero provocare, Poincaré avrebbe detto che non sarebbe sorpreso se si producesse in breve termine un colpo di Stato militare. Clemenceau si vale della frase per avventare spetti, accusando i dirigenti della Francia di desiderare la dittatura. In realtà però riesce a provare unicamente i criteri liberali della censura francese.

Verso la soluzione del conflitto tedesco-americano

La Germania offre riparazione per le vittime del "Lusitania"

Londra, 6, notte.

Si ha da Washington che la possibilità di una soluzione del conflitto colla Germania aumenta, benchè la parola *illegale* non figuri nel comunicato che il conte Bernstorff rimise ieri a Lansing e che Wilson esamina attualmente. Questo comunicato conterrebbe parole secondo cui l'uccisione degli americani a bordo del *Lusitania* non era intenzionale, perchè la distruzione della nave era un atto di rappresaglia, e la Germania ammette che le rappresaglie non dovrebbero coinvolgere i neutri. La Germania si duole che cittadini americani siano stati uccisi a bordo del *Lusitania* e ne offre la riparazione sotto forma di indennità. (Ag. Stefani).

"La Germania è andata sino all'estremo limite delle concessioni"

New York, 6, mattino.

Il Sottosegretario di Stato tedesco per gli affari esteri ha ricevuto un giornalista americano al quale ha espresso la speranza che la nuova formula della Germania circa il « Lusitania » possa offrire una base possibile di soluzione. Non ha cercato di dissimulare la gravità della situazione e ha dichiarato categoricamente che la Germania è andata sino all'estremo limite delle concessioni. In nessun caso ammetterà l'illegalità della lotta coi sottomarini nella zona di guerra. « Il Governo tedesco, egli ha detto, intende fare e fece già tutto ciò che era in suo potere per prevenire i desideri dell'America, ma vi sono dei limiti al di là dei quali l'amicizia si rompe ».

« Noi crediamo, ha soggiunto Zimmermann, che la questione dei sottomarini sarà risolta; ma gli Stati Uniti hanno fatto all'improvviso domande nuove che non possiamo accettare. Non dovete andare troppo oltre con le vostre esigenze, nè dovete tentare di umiliare la Germania ».

Zimmermann ha dichiarato che è impossibile per la Germania di ammettere l'illegalità della sua azione coi sottomarini, perchè equivarrebbe a togliere dalle sue mani un'arma potente contro l'Inghilterra; ripetè parecchie volte che se gli Stati Uniti desiderano spingere le cose sino alla rottura, la Germania non potrà andare più oltre nella via delle concessioni e dovrà seguirne una rottura con tutte le sue deplorevoli conseguenze.

Attentati e incendii al Canadà

L'indignazione della popolazione

Londra, 6, sera.

Telegrafano da Montreal, 5: Per due volte nella scorsa notte le sentinelle del ponte di Vittoria hanno tirato, senza successo, contro un individuo sospetto che tentava di avvicinarsi al ponte che è il più importante del Canadà e che è strettamente sorvegliato fino dal principio della guerra. Si crede che l'individuo sospetto si disponesse a far saltare il ponte. Si crede pure che esso sia poi caduto in una delle buche del ghiacciaio che copre il fiume e sia annegato.

Mandano da Ottawa, 6: Stanotte un incendio ha distrutto una piccola fabbrica, ove si confezionavano uniformi militari e nella quale erano impiegati un centinaio di operai, per la maggior parte donne. Si crede che l'incendio sia doloso. L'indignazione popolare aumenta straordinariamente.

Un altro dispaccio da Ottawa, 5, reca: La fabbrica di munizioni di Dejardine a Hespeler, nell'Ontario, è in fiamme. Il ministro della guerra fu pregato di inviare immediatamente truppe per salvare i locali della fabbrica. (Ag. Stefani).

Le officine austriache Skoda distrutte in parte da un'esplosione

Roma, 6 mattino.

Il « Messaggero » ha da Bucarest: Si ha da fonte degna di fede che la celebre fabbrica d'armi austriaca Skoda è stata distrutta in parte da un'esplosione di melanite. Nel disastro perirono 195 uomini e saltarono tre officine, tra cui quella che produceva il famoso cannone idraulico da 305.

Il « Messaggero » aggiunge che la fabbrica d'armi austriaca Skoda dopo quella di Krupp in Germania, è la più potente del mondo. Impianti modernissimi la mettono in grado di costruire armi perfette ed in enorme quantità. Da questa fabbrica infatti uscirono i potentissimi 305 e i grossi mortai che furono utilizzati con tanto successo contro le fortificazioni di Liegi e di Namur. L'esplosione priva temporaneamente l'Austria di una poderosa branca della sua organizzazione militare.

I Tedeschi rifugiati nella Guiana spagnuola

Madrid, 6 (ufficiale).

Novecento tedeschi e 14,000 indigeni delle loro colonie sono entrati nella Ghinea spagnuola e sono stati disarmati e internati.

Il Governo si preoccupa per il loro vettovagliamento.

All'attacco di Salonicco muoverebbero tedeschi e turchi

Ottantamila tedeschi a Monastir - Gli Alleati son pronti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, sera.

Grande incertezza regna a Salonicco sulle intenzioni del nemico. I tedeschi, secondo il corrispondente del Journal, continuano a proclamare, pel tramite dei loro confidenti ad Atene, che sono pronti a passare rapidamente all'offensiva. Si conferma che forze bulgare sono state bruscamente ritirate dal fronte e spedite verso Rustchuk, alla frontiera rumena, sostituendole con effettivi austroungarici. D'altra parte nuove unità esclusivamente tedesche sarebbero concentrate a Monastir. Il numero attuale dei tedeschi in questa città è di ottantamila uomini.

Il colonnello Rousset crede che le forze del gen. Koewess sono state distratte definitivamente dall'Albania per Salonicco. Innanzi alle posizioni italiane gli austriaci avrebbero lasciato una semplice cortina di truppe; buona maniera, questa, di uscire da una situazione imbarazzante che impedisce qualunque sviluppo d'azione sulle coste dell'Adriatico. Da varie informazioni risulterebbe dunque che l'attacco contro Salonicco sarebbe operato, oltrechè dalle forze tedesche concentrate a Monastir, anche da contingenti turchi segnalati in marcia verso le frontiere della Macedonia.

Ancora stavolta i corrispondenti assicurano che tutto è pronto a Salonicco per ricevere il nemico. L'organizzazione difensiva è completamente terminata. I cannoni e le munizioni necessarie sono in grande abbondanza. Dal suo canto, il Governo d'Atene è pronto a proclamare con semplice decreto la legge marziale, che sarebbe ratificata otto giorni dopo dalle Camere. Rigorose misure di precauzione sono state prese a Salonicco contro un possibile ritorno di Zeppelin. Alle ore dieci di ogni sera la città è immersa nel buio completo. Si conferma che il Quartier Generale greco da Castoria è stato trasferito a Larissa.

Conan Doyle al popolo russo

Il Russkoie Slovo pubblica una lettera indirizzata dal romanziere inglese Conan Doyle al popolo russo per sventare le trame tedesche tendenti a diminuire lo sforzo dell'Inghilterra agli occhi degli alleati.

« La Gran Bretagna — scrive tra altro il romanziere — mai pensava a mandare sul continente oltre centocinquantamila uomini in caso di guerra. In realtà ne sbarcò centomila giunti in tempo per partecipare alla battaglia. L'aiuto dei nostri eserciti ha contribuito a difendere Parigi contro gli invasori. Certe cifre possono dare un'idea del nostro sforzo successivo. Abbiamo perduto in morti e feriti mezzo milione di uomini, cioè il quintuplo del nostro primo esercito. Malgrado queste perdite, abbiamo oggi al fronte 1,250,000 uomini e almeno altrettante reclute istruite nell'interno del paese.

Possediamo un potente esercito in Francia e contingenti notevoli a Salonicco, in Egitto, in Mesopotamia, alla frontiera dell'India, nell'Africa orientale. Lasciammo centomila uomini a Gallipoli. Ma questi sacrifici non furono vani: erano diretti a diminuire la pressione esercitata contro la Russia e ad aprirle nuovi sbocchi. Oggi abbiamo un totale sotto le armi di tre milioni di soldati: speriamo di giungere a quattro milioni ».

Lo scrittore esalta quindi lo sviluppo della trasformazione delle industrie britanniche per la guerra.

« L'Inghilterra oggi è una immensa fabbrica di munizioni, di cannoni, di aeroplani, di veicoli. La Germania ci aveva preceduti, ora noi l'abbiamo sorpassata e i nostri armamenti si sviluppano continuamente ».

Circa la fine della guerra il romanziere dichiara che tutti i dubbi sulla incostanza inglese debbono essere eliminati. « Dobbiamo vincere ad ogni costo. Parlando di vittoria gli inglesi non intendono distruggere la Germania e nemmeno di smembrarla, come assicurano i giornali tedeschi: è impossibile sopprimere al mondo una grande nazione. Solo vogliamo che la Germania riscatti nel limite del possibile i suoi delitti. Vogliamo che dia la garanzia che non commetterà più nulla di simile in avvenire ».

L'eroe dell'aria

Per la prima volta il comunicato ufficiale rivela il nome di un aviatore che si è distinto al fronte francese atterrando l'avversario. E' il sergente Guynemer. Prima dell'ultimo suo gesto egli aveva al suo attivo altri quattro successi analoghi. Successivamente il 5, l'8 e l'11 dicembre 1915 aveva distrutto tre aeroplani tedeschi; due caddero in territorio nemico, il terzo nelle linee francesi. Per quest'ultimo il Guynemer fu decorato della Legione d'Onore. Ma il 14 dicembre le truppe assistettero ad un drammatico duello tra l'aeroplano guidato dal Guynemer e il temibile Fokker. Tutti e due giravano come presi da vortici e separati da dieci metri appena si mitragliavano a bruciapelo. Gli spettatori seguirono con angoscia lo scontro, quando si vide improvvisamente il Guynemer dare un balzo e collocarsi al di sopra del tedesco. Le ruote dell'apparecchio francese sfiorarono la testa dell'avversario che fu fucilato a bruciapelo. Il Guynemer discese volando con un'unica ala del suo apparecchio. Egli non è un aviatore di professione; figlio di un commerciante di Parigi, era completamente estraneo ai segreti dell'aviazione prima della mobilitazione.

DOMENICO RUSSO.

Previsioni incerte

Roma, 6, notte.

La *Tribuna* pubblica da Atene, 6:

« Circa l'attacco contro gli alleati, nei circoli dell'Intesa si dubita che gli austro-tedeschi vi pensino seriamente prima di poter concentrare almeno quattrocentomila uomini. Credesi, al contrario, più probabile un attacco da parte degli alleati per scacciare i bulgaro-tedeschi dalla Serbia. Le truppe degli alleati, cui arrivano ogni giorno nuovi rinforzi, sarebbero già in numero di 250,000. Si apprende che i serbi riorganizzati saranno tra breve in grado di ingrossare le forze alleate con più di centomila uomini, oltre quelli che si trovano già a Salonicco. Tra gli elementi di fatto, che lasciano pensare ad una imminente offensiva, si nota anzitutto il fatto che imponenti forze bulgare ritirate dalla fronte e condotte verso Rusciuk, frontiera della Romania, sono state sostituite da effettivi austroungarici. D'altra parte, unità esclusivamente tedesche sarebbero attualmente riunite a Monastir. Ad ogni modo i tedeschi fanno annunciare ad Atene che l'offensiva è imminente. Per contro da ogni parte si assicura che l'organizzazione difensiva di Salonicco è completa e che le speranze dei tedeschi andranno deluse. L'attacco richiederà sacrifici enormi, molto tempo e sarà un insuccesso. Non vi sono però prove certe che facciano credere che si sia stabilito tra i tedeschi ed i bulgari un perfetto accordo circa la soluzione dei vantaggi che si ripromettono dall'azione. Un dissenso sussiste ancora tra Guglielmo e re Ferdinando riguardo alla destinazione di Cavala, che il secondo vuole per sè e che il primo intende lasciare al premuroso cognato. Le decisioni bulgare, però, non avrebbero importanza decisiva, giacchè sarebbe possibile agli austro-tedeschi fare a meno del loro concorso. L'attacco sarebbe affidato ai tedeschi riuniti a Monastir, ai contingenti turchi che si adunano alla frontiera macedone e alla maggior parte delle forze di Koewess ».

Preoccupazione per l'attitudine greca

Roma, 6, notte.

Il « Giornale d'Italia » ha da Parigi: Qualche giornale annunziava ieri sera, sulla base di un dispaccio da Atene, che già era cominciata l'offensiva bulgaro-tedesca contro Salonicco, con un violento duello di artiglieria a Doiran. Orbene non solo nessun telegramma dal Quartier generale di Salonicco fa menzione di tale notizia, ma si prevede a Parigi, in alto luogo, che parecchio tempo dovrà passare prima che il nemico attacchi Salonicco e i franco-inglesi. Ad ogni modo gli austro-tedeschi tentano di preparare l'operazione indipendentemente dal concorso dei bulgari, ancora incerto, perchè pare esistano sempre divergenze relative a Kavala.

Qualche giornale assicura che di fronte all'enigmatico contegno ellenico, gli Alleati prenderebbero tutte le precauzioni.

La Grecia chiede che siano risarciti i danni cagionati dagli "Zeppelin" a Salonicco

Atene, 6.

La Commissione di Salonicco incaricata di valutare i danni causati in città dal recente attacco dello Zeppelin indirizzò un lungo rapporto al Presidente del Consiglio, chiedendo siano fatti i passi necessari presso il Governo tedesco per il pagamento dell'indennità in seguito ai danni causati. (Ag. Stefani).

Un aviatore francese abbatte il quinto velivolo nemico

Parigi, 5, notte.

Il comunicato delle ore 23 dice: « Fra Soissons e Reims tiri della nostra artiglieria sulla testa di ponte di Venizel e sulle opere nemiche di Vendresse e Cornay. Una colonna in marcia fu presa sotto il nostro fuoco ad est di Saint-Souplet.

« Nella Champagne le nostre batterie danneggiarono organizzazioni nemiche sull'altipiano di Navarin.

« Fra l'Aisne e le Argonne bombardamento di ricoveri e di trincee nemiche a nord di Saint-Thomas.

« Alla Haute Chevauchée occupammo la parte nord dell'escavazione provocata da una mina tedesca.

« In Lorena attività della nostra artiglieria nella regione di Coincourt Domèvre.

« Stamane, verso le 11,30, il sergente pilota Guynemer impegnò un combattimento contro un velivolo nemico nella regione di Frise, abbattendolo e incendiandolo fra Assevillers e Herbecourt. E' questo il quinto apparecchio nemico abbattuto dal sergente Guynemer ».

Venizelos

nella prospera e nell'avversa fortuna

Sua fede nella vittoria dell'Intesa - Lo stato d'animo di Atene

(Nostra corrispondenza particolare)

ATENE, gennaio.

Avevo conosciuto Venizelos ministro e padrone dei destini greci. A quell'epoca il grande cretese si compiaceva di accogliere i visitatori nel quadro della sua piccola casa in via Anaforta, quadro modesto fino alla nudità. Allora nessun segretario, nessun usciere faceva da introduttore. La porta era aperta verso strada e non c'era che una scala libera a chiunque volesse salire. In una stanza dai muri bianchi di calce, Venizelos riceveva seduto ad uno scrittoio di legno chiaro. Ambasciatori, giornalisti, gente del popolo entrava e usciva. C'erano fra i visitatori dei vecchi capi dell'insurrezione cretese e perfino dei bimbi che le loro madri avevano condotti là perchè potessero vedere Venizelos, il grande Venizelos. Nessuno avrebbe pensato allora che qualche pericolo poteva minacciare il ministro nella persona o anche nelle sue speranze. Non c'era bisogno di una barriera e di una sentinella per proteggerlo. L'anima di tutto un popolo montava la guardia attorno al primo ministro. Ho rivisto un Venizelos che non è più ministro, che non è neppur più deputato. Nella stanza dove mi ricevette il semplice cittadino, un tappeto spesso attenuava il rumore dei passi. C'erano delle poltrone basse per sedersi e alle pareti alcuni quadri d'autore e sui tavoli, bronzi artistici. Prima di entrare là avevo dovuto passare sotto gli sguardi inquisitori di due guardie del corpo e intrattenermi con un segretario. Le porte adesso si socchiudono soltanto, non si aprono. Qualcosa di convenzionale e di diffidente sembra emanare dalle cose. Il lusso del mobilio sembra voler mascherare l'esitazione e l'incertezza.

Il grande cretese apparve. Era sempre lo stesso sguardo chiaro, la stessa stretta di mano calda e forte. Tuttavia la voce mi sembrò più sorda, l'espressione del pensiero meno categorica.

«Fare una dichiarazione sulla politica interna della Grecia, non posso, — mi disse Venizelos. — Tutto ciò che avevo da dire su tale soggetto l'ho già detto. Voi sapete perchè il mio partito si è astenuto dal prendere parte alle ultime elezioni. Alla crisi esteriore che attraversa la mia patria non ho voluto aggiungere un'agitazione interna. Quanto a coloro fra i miei compatrioti che hanno fatto della neutralità assoluta la base di tutta la politica estera greca, non hanno compreso che un pericolo più grande della guerra poteva minacciare un giorno la Grecia e che questo pericolo è la pace. Mi spiego. Ad una certa epoca gli Alleati sono venuti in Oriente a cercare un campo di lotta sul quale speravano dar battaglia decisiva e per risolvere la grande guerra. Gli avvenimenti militari e diplomatici rischiano di condurre poco a poco gli Alleati a disinteressarsi un giorno di questa fronte orientale, che all'inizio avevano potuto considerare d'importanza capitale. Se la Quadruplice Intesa ripone tutte le sue forze e tutte le sue speranze sulla fronte occidentale, se essa arriva a considerare l'Oriente come un fronte morto, se essa si mette a non considerare la Turchia e la Bulgaria altro che come comparse della Germania, per non avere in vista che la lotta diretta contro la Germania stessa, che sarà della Grecia? Al primo successo serio della Germania, la Bulgaria o la Turchia possono staccarsi dalla causa degli Imperi centrali. La Bulgaria può cercare una pace separata che la lascerà in faccia a noi esaltata dai suoi successi facili, più forte di territorio e di risorse e più avida che mai. In mezzo agli appetiti sfrenati la Grecia rimarrà isolata e senza difesa. Questo sarebbe il più chiaro risultato della politica nefasta del nostro attuale Governo. Io so che i miei avversarii profittano già della caduta del Montenegro per gridare che eguale sorte attendeva la Grecia nel caso di un nostro intervento a fianco degli Alleati. Ma la nostra situazione non è paragonabile a quella della Montagna Nera. La ritirata della piccola armata montenegrina, non è che una scena minuscola e prevista dell'azione serba: la quale non è che un episodio del gigantesco dramma che si svolge. Un ripiegamento o uno scacco degli Alleati su questo o su quel punto dell'immenso fronte non potrebbe che ritardare la disfatta della Germania, disfatta certa, alla quale io credo più che mai. L'impotenza degli Imperi centrali malgrado il loro successo apparente, si manifesta ogni giorno più probabile. Anche prima della battaglia della Marna ero convinto già del trionfo finale delle Potenze alleate».

Volevo sottoporre al grande cretese una ultima domanda, e dissi: «Eccellenza, sperate ancora di vedere la Grecia a fianco degli Alleati?».

L'uomo di Stato non rispose. Il Re alla stessa ora di quello stesso giorno, dava in un'intervista la risposta negativa.

Dal fronte di Salonicco ho potuto sperare molto vagamente di vedere gli eszoni prendere l'offensiva a fianco dei franco-inglesi contro i bulgari dello Czar Ferdinando. Ho potuto scrivere di leggiù faccia a faccia col nemico che i fucili greci sarebbero partiti anche soli in direzione delle linee nemiche. Nelle trincee del Vardar io potuto sperare in molte belle cose, nelle quali la Grecia sosteneva una parte simpatica. Sono venuto ad Atene. Ho veduto Venizelos. Ho compreso tutta l'incertezza della situazione. Sul tavolo dell'antico ministro c'era un libro col titolo «La fine di un Impero», in un angolo, sopra un fascio di riviste, una fotografia del Re e dell'antico presidente del Consiglio. Questa fotografia è stata strappata dalla parete per sempre! Se domani Venizelos ritornasse al potere, farebbe egli stesso uscire la Grecia dalla sua neutralità? Mi sembra che l'ora ellenica sia trascorsa. La questione greca non è essa risoluta definitivamente, come provvisoriamente appare risolta la questione orientale?

Occorrerebbero oggi seicentomila uomini per prendere un'offensiva in Macedonia, vale a dire su un terreno facile a difendere per il nemico e difficile ad essere attaccato da noi. Per tenere Salonicco abbiamo forse il necessario. Fino alla fine della guerra bisogna conservare questa base ad ogni costo, anche per premunirci contro un colpo di testa della Corte. Salonicco può essere per noi la testa di ponte propizia nel caso in cui un avvenimento — quale una domanda russa o ungherese per un intervento della Romania — venisse a provocare e ad appoggiare l'offensiva dell'armata di Oriente, ma di qui ad allora? Bisogna lasciare, è vero, una piccola ipotesi per il caso, per l'imprevisto, per l'inverosimile. Ma non è meno vero che nei nostri calcoli militari e diplomatici in Oriente noi non dobbiamo più tener conto del fattore greco. Qualche mese fa la Grecia poteva apparire come il pezzo capace di dar scacco matto al Re in questo gioco: l'ora è trascorsa ed essa non è più che una semplice e trascurabile pedina.

***

Quando partii da Salonicco mi fu detto: «E' ad Atene che assisterete agli avvenimenti decisivi». Quando sbarcai ad Atene mi si domandò: «Venite da Salonicco? Quali gravi avvenimenti si svolgono laggiù?». Salonicco attendeva la soluzione da Atene e Atene l'attendeva da Salonicco. A dir il vero essa si era fermata a metà strada tra le due città: una flotta alleata posava i cavi di ferro e le torpedini davanti a Volo. E' passato il tempo in cui si poteva fare una escursione attraverso la Grecia. Sul porto del Pireo due soldati con baionetta in canna mi attendevano, ma questa attenzione della polizia ellenica non era esclusivamente per me. Chiunque arriva da Salonicco nella città del Re Costantino, si trova subito sottoposto qualunque sia la sua posizione, ad una minuziosa perquisizione, ad un interrogatorio serio e diligente. Nelle vie passano pattuglie in uniformi piuttosto miserevoli. L'abbandono di questi soldati contrasta stranamente con il lusso dei corsi e delle piazze di cui essi debbono proteggere l'ordine contro manifestazioni che non avvengono.

Ad Atene c'è infatti nell'atmosfera un senso di paura che prende anche la Corte. Atene è troppo vicina al Pireo; Larissa sarebbe una capitale propizia fuori della portata dei cannoni alleati. La paura della Corte è tale che gli sbagli succedono agli sbagli: si attacca l'Intesa, alienandosi contemporaneamente il Kaiser del quale si dichiara la vittoria impossibile; tra un dispaccio minaccioso del suo imperiale cognato e un ultimatum degli Alleati, il Re Costantino concede un'intervista violenta intercalata da molti pugni sul tavolo e molti calci alle sedie. Le parole hanno un'incredibile audacia. Re Costantino stigmatizza contemporaneamente Venizelos chiamandolo rivoluzionario e Sarrail, il «tiranno della Macedonia». Una delle sue ultime frasi è questa: «voglio finirla con tutti questi radico-socialisti». Piuttosto di cedere egli è disposto a perder la corona.

La paura è negli squilli delle trombe che risvegliano di colpo la città: Atene dorme nella notte senza che un lume brilli, poichè il Governo si è accaparrato il petrolio e il carbone, per indisporre il popolo greco contro un preteso blocco degli Alleati. E' capitato nella notte di udire i segnali di radunata, di veder le caserme animarsi improvvisamente... Perchè? Perchè un trasporto alleato è passato al largo del capo Matapan. Si tratta forse di uno sbarco al Pireo? La paura è nelle Legazioni austro-germaniche di Atene. I consoli hanno fatto i loro sacchi distruggendo gli archivi, poichè si teme l'eguale sorte dei consolati di Salonicco. Il barone Schenk non va al palazzo reale che alla sera entrandovi da una porta secondaria. La paura ha preso anche il Governo: essa ha preso i cinque vecchi che sono incaricati di governare la Grecia e rende esitanti i loro gesti e le loro parole, contraddittorie le loro proteste. A sentirli sembra che a Salonicco i franco-inglesi brucino le chiese, saccheggino le case, mentre essi sarebbero difendere la città dominio contro i più mortali nemici della Grecia. Il sentimento della paura domina anche la Camera, poichè in Atene vi è una Camera dei deputati. In essa gli eletti del popolo sono in realtà il prodotto di una elezione pe[illegible] di elezioni.

Non c'è che la paura che in Atene acceca gli uni e faccia smarrire il buon senso agli altri.

Questa è Atene.

FERRI-PISANI.

Continua l'avanzata dei Russi

nel Caucaso coperto di neve e flagellato dalle tempeste

Zeppelin e areoplani tedeschi sulle posizioni di Dwinsk

Pietrogrado, 5, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Sul fronte occidentale, i distaccamenti tedeschi, che tentarono di avvicinarsi alle nostre linee sulle rive del Gladaan, a valle di Dvinsk, furono respinti dal fuoco di fucileria.

«Gran numero di areoplani tedeschi volarono sulle posizioni di Dvinsk. Apparvero anche degli Zeppelin.

«Sul fronte dell'esercito del generale Ivanoff la giornata è stata contrassegnata da una serie di riuscite azioni dei nostri esploratori.

«Nella regione di Gontow, a sud di Nuovo Oneznelz, i nostri esploratori sono pervenuti fino ai reticolati di fili di ferro dei nemici e per il passaggio aperto durante la giornata dal fuoco della nostra artiglieria pesante sono penetrati nell'intervallo fra la prima e la seconda zona del reticolato ove hanno attaccato e annientato un forte gruppo nemico.

«Nella regione del medio Strypa ed a nord-est di Selechichiki, parecchi posti di campagna nemici furono dispersi e annientati.

«Sul fronte del Caucaso le nostre truppe continuano a premere i turchi, paralizzando facilmente tutti i loro tentativi. Da parecchi giorni su tutto il fronte infieriscono forti tempeste di neve con un freddo ad oltre ventidue gradi Reaumur sotto zero. Le truppe avanzano sopra un profondo strato di neve.

«In Persia, nella regione di Hamadan, il nemico è stato respinto verso Nokhovend».

La carestia in Polonia

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 6, mattino.

Un rappresentante della Fondazione Rockefeller, reduce da una visita fatta con l'autorizzazione delle autorità tedesche in Polonia, ha fatto queste dichiarazioni: La carestia è imminente; migliaia di donne e di bambini moriranno di fame se non saranno soccorsi immediatamente. In parecchie città e villaggi la popolazione riceve come nutrimento una tazza di brodo senza carne ed un pezzo di pane. Manca la legna ed il carbone per riscaldarla. Fortunatamente l'inverno non è rigido. Il tifo fa strage fra quei disgraziati.

Il giornale l'«Opinion» pubblica il seguente ordine del Governatore tedesco Kalysch in Polonia: «Alcune donne si sono rivolte alle autorità per ottenere sussidi per i figli nati, secondo le loro affermazioni, da soldati tedeschi. Nella impossibilità di controllare tali asserzioni, le autorità non possono soddisfare simili domande; ma nell'interesse delle madri ordino che i bambini, con il consenso delle madri, siano inviati in Germania dove saranno allevati. Per un maschio la madre riceverà 150 marchi, per una femmina 100. Le donne che conserveranno i bambini non riceveranno sussidi. Gli infanticidi saranno giudicati dalla Corte marziale».

D. R.

Una missione segreta di Mercier?

Eleonora Duse e le figlie di Cadorna assistono alla messa del Primate

Roma, 5, notte.

Il Cardinale Mercier, che è ancora indisposto ma in via di guarigione completa, riducendosi [illegible] alla rinceline, continua a interessare la pubblica opinione. Molte dicerie più o meno verosimili circolano sulla sua missione e sulla sua prossima partenza. [illegible] è che il Cardinale, benchè indisposto, ha in questi giorni lavorato alacremente, [illegible] dai ricevimenti e dagli omaggi che alle personalità d'ogni [illegible] gli hanno tributato sin dal giorno del suo arrivo. In essa consiste questo [illegible] vi sono notizie che passano [illegible]. Secondo un giornale il cardinale [illegible] che avrebbe visitato parecchie [illegible] il Papa, documenti [illegible] inoppugnabilmente che tutte le accuse lanciate dai tedeschi contro i sacerdoti [illegible] sono false. [illegible] cattolico [illegible] l'[illegible] tedesca del Belgio, che la [illegible] della [illegible] ne della mentalità cattolica ha bisogno di un giudizio del Pontefice sarebbe assurdo nell'esplicazione di una missione segreta e impenetrabile [illegible] non riguarda, come generalmente si [illegible], ne la giustificazione del clero belga [illegible] nelle questioni fra l'episcopato belga e quello tedesco. Quale è [illegible] missione segreta? Non [illegible]. Intanto sono caratteristiche le accoglienze [illegible] del Cardinale negli ultimi giorni, prima del suo ritiro, alla messa da lui celebrata giorni sono, alla chiesa di San Pietro in Vincoli. Fra gli altri Eleonora Duse e le figliuole del generale Cadorna, [illegible] hanno assistito [illegible] cerimonia [illegible] volero baciare la mano al magnanimo Principe della Chiesa.

Antichissimo palazzo

distrutto da un incendio a Macerata

Danni per due milioni di lire

Macerata, 6, notte.

[illegible]

Nizza sarà il luogo di convegno dei deputati serbi

Roma, 6, mattino.

Il «Messaggero» smentisce che i deputati serbi, attualmente presenti a Roma, siano in dissenso col loro Governo. I deputati serbi non sono animati da alcun risentimento contro il Governo del proprio paese. Nelle loro sedute essi hanno discusso soltanto sul programma che dovranno svolgere per l'avvenire, fino a quel giorno da cui ritorneranno a Roma e ove si recheranno dopo la loro partenza dall'Italia.

L'exministro del commercio Kosta Stojanovich ha dichiarato che i deputati avrebbero deciso di scegliere come luogo di convegno Nizza.

Una richiesta attribuita alla Grecia

Parigi, 5, notte.

Telegrafano da Atene che si attribuisce al Governo greco l'intenzione di chiedere il trasferimento del Quartiere Generale francese fuori delle mura di Salonicco, per togliere il pretesto a bombardamenti aerei.

D. R.

Il comunicato ufficiale sul Consiglio dei Ministri

Roma, 6, sera.

Il Consiglio dei ministri riunitosi questa mattina a Palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti oggetti:

«Schema di decreto per modificazioni alla tariffa dei prezzi di vendita in Tripolitania e Cirenaica dei tabacchi di produzione del monopolio metropolitano; esenzione dal dazio della magnesia calcinata impura per uso metallurgico; schema di decreto per il quale i mutui accordati agli enti locali in base al decreto 22 settembre 1914 N. 1028 possono essere impiegati per esecuzione di opere pubbliche diverse da quelle originariamente deliberate; autorizzazione al ministro del tesoro a concedere durante le more della liquidazione delle pensioni spettanti ai militari collocati a riposo per ferite o infermità contratte in servizio di guerra, acconti sulle pensioni stesse nella misura non superiore ai due terzi dell'ammontare presunto; schema di regolamento riguardante il personale di servizio della R. Avvocatura erariale; agevolezze riguardanti la successione dei militari morti o dispersi in guerra; schema di decreto riguardante l'avanzamento degli ufficiali medici in congedo; provvedimenti per le proposte di promozioni per meriti eccezionali di guerra; temporanea sospensione degli art. 40 del Codice per la marina mercantile e 41 di quello analogo per la Tripolitania e Cirenaica che consentono agli stranieri domiciliati o residenti nel regno da almeno cinque anni, di ottenere l'atto di nazionalità italiana per le navi mercantili di loro proprietà; modificazioni agli art. 6 e 7 del decreto luogotenenziale 14 novembre 1915 N. 1642 per l'accertamento dei danni sofferti dai cittadini italiani in conseguenza di bombardamenti del nemico; schema di decreto relativo alla navigazione delle navi mercantili nazionali; modificazioni alla legge 6 luglio 1912 N. 734 che approva i ruoli organici degli istituti di belle arti e di musica; esonero dalle tasse scolastiche agli alunni che appartenendo a famiglie in disagiate condizioni abbiano un membro della famiglia sotto le armi; modificazioni ai ruoli organici dei RR. Istituti tecnici e nautici per l'anno 1915-16; aggiunta di abitati a quelli previsti per il consolidamento o il trasferimento a cura dello Stato dalla legge 9 luglio 1908 N. 445; convenzione per la cessione della rete delle ferrovie secondarie sarde alla Società delle ferrovie complementari della Sardegna».

(Ag. Stefani).

Consegna di medaglie al valore

Spezia, 6, sera.

Stamane vi fu in Piazza d'Armi la solenne consegna delle medaglie d'argento al valore, al colonnello Benini da Cignano cav. Riccardo e alle famiglie dei caduti tenente Rischolo Filippo, sottotenente Zuppa Manlio, caporale Vito Pedrazzi. Intervennero tutte le autorità civili e militari, tra cui l'ammiraglio Viale, comandante del Dipartimento, il Sindaco dott. Piola, la giunta municipale, il Sottoprefetto D'Arienzo, numerosi ufficiali di terra e di mare. Intervennero pure numerose rappresentanze di scuole primarie e secondarie. Formatosi il quadrato dalle truppe, il generale Gentile, comandante del Presidio, pronunciò un patriottico discorso, quindi procedette alla consegna delle medaglie fra prolungati applausi ed evviva da parte degli invitati alla cerimonia e della folla che gremiva la Piazza d'Armi. Terminata la consegna, le truppe sfilarono davanti ai premiati. La cerimonia è riuscita imponente e provocò grande entusiasmo.

Forlì, 6, notte.

Stamattina, alla presenza delle autorità e di una grande folla, il comandante del presidio consegnò solennemente le medaglie al valore alla famiglia del soldato Cucchiari, morto in guerra, e dei tenenti De Julis e Mancini.

Piacenza, 6, sera.

A Castellarquato vi fu stamane una solenne cerimonia per la consegna della medaglia d'argento al valore alla famiglia Remondini, decretata al maggiore Vittorio Remondini, caduto in guerra. Assistettero le Autorità ed un'imponente folla.

I caduti per la Patria

CASALE MONFERRATO, 6. — Il nostro ufficio d'informazioni comunica che in un attacco vittorioso alle nemiche trincee, è caduto da valoroso il caporal maggiore Vaccino Giovanni di Carlo, della frazione di San Germano di Casale.

In un ospedale da guerra al fronte è morto il soldato degli alpini, Scuellone Vincenzo di Giuseppe di Calosso d'Asti, per ferite gravi riportate in un combattimento. E' deceduto in un ospedale da campo il soldato di fanteria Martinotti Carlo di Giuseppe, del vicino Comune di Villanova. Sul campo eroicamente è caduto in un felice attacco il soldato di fanteria [illegible] Flavio di Carlo, di Calosso; e, per una [illegible] ferita riportata in uno scontro col nemico, è nobilmente caduto il caporale di fanteria Cavalli Cesare di Pietro, nativo del Comune di Casorzo Monferrato.

FOSSANO, 6. — La sottoscrizione pel Prestito ebbe fra noi un risultato più che soddisfacente. Infatti, le sottoscrizioni presso i nostri istituti di credito stanno per raggiungere la bella cifra di un milione e mezzo di lire. Anche le Opere pie e le Associazioni concorsero alla patriottica sottoscrizione. Notevoli quelle del l'Ospizio di Carità, presieduto dal cav. Bavera per L. 10.000; dell'Unione fossanese contro i danni dell'incendio, presieduta dal cav. Gamba, per L. 5000; e del Patronato scolastico presieduto dal comm. Sacerdote, per L. 4000.

PARMA, 6. — E' caduto in uno scontro sull'Isonzo, il sottotenente dei bersaglieri Virginio Violi, che apparteneva a famiglia di repubblicani operai, coinvolti nelle congiure per la redenzione di Parma dai Borboni e dagli austriaci ed è figlio di un garibaldino. Il telegramma che annunzia la sua morte afferma ch'egli cadde combattendo da prode. Fu artista drammatico. La morte del valoroso ha suscitato vivissimo compianto.

ARONA, 6. — E' giunta notizia ufficiale al Sindaco del Comune di Brovello che il soldato Melis Bartolomeo, della classe 1890, è caduto sul campo dell'onore. Lascia la moglie e tre figli.

BELLUNO, 6. — Il nobile Gregorio Cappellari della Colomba, pronipote di papa Gregorio XVI e figlio del defunto Mauro Cappellari, soldato richiamato degli alpini, della classe 1885 è morto da prode in un recente combattimento.

Prigionieri e dispersi

REGGIO EMILIA, 6. — In un combattimento [illegible] dagli austriaci e internato a Mauthausen il sottotenente di fanteria [illegible], nostro concittadino, figlio di [illegible] Giuseppe, del nostro Distretto militare.

CASALE MONFERRATO, 6. — E' annunziato [illegible] di fanteria Baldotto Mario, della nostra città, è fra i dispersi.

Parla Madame De Thèbes

La guerra terminerà a marzo od a settembre

Parigi, 6, sera.

La maggior pitonessa parigina, madame De Thèbes, che aveva, dallo scoppio della guerra taciuto e non aveva neppur fatto conoscere le predizioni per il 1916, ha voluto ora precisarle in un colloquio con un redattore del «Petit Parisien».

«L'anno 1916 — ha detto — sarà l'anno della vittoria. Saremo vincitori su tutta la linea. Credo che sarà per la fine di marzo o per la fine di settembre di questo anno. In marzo l'Europa intera sarà violentemente scossa e se non basterà a finir la guerra, questa finirà certamente in settembre. Non credo ammissibile un'altra campagna invernale. La Francia sarà più grande, più ricca dopo la guerra; sarà anche più seria. I mariti che torneranno dalle trincee richiameranno la moda femminile alla decenza e al buon gusto. La Germania diverrà una nazione serva: ogni tedesco sarà schiavo della terra. L'Austria non sarà per qualche tempo che tumulti e fiamme: Francesco Giuseppe, che ha portato sventura a quanti lo hanno avvicinato, deve fatalmente portare alla rovina i suoi popoli. Ricordo che l'Imperatrice Elisabetta preferiva la morte all'esser moglie del tiranno d'Absburgo. Io stessa le avevo predetto pochi anni prima che sarebbe morta assassinata. Elisabetta mi rispose: «Voglia il Cielo! Non sapete quanto bene mi fate! Se sapeste quanto la vita m'è odiosa!». Una sorte tragica incombe su Guglielmo e sulla sua famiglia. I giorni del sanguinario Hohenzollern sono contati: se non si ucciderà, deve morire per mano tedesca o agonizzare a lungo privo di coscienza. Non meno terribile scenderà la mano vindice sui figli suoi, tranne su uno».

La famosa indovina ha detto che sin da quando esaminò le impronte della mano dello Zar Ferdinando, capì che sarebbe stato spergiuro.

Ciò che rese la festa franco-italiana dell'"Opéra"

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, mattino.

Allo spettacolo dato ieri all'«Opéra» dagli artisti della Scala di Milano, invitati dalla Società degli autori drammatici di Parigi a beneficio dei loro colleghi francesi vittime della guerra, erano presenti il Presidente della Repubblica, Poincaré, Tittoni, parecchi Ministri e tutte le principali notabilità letterarie ed artistiche. Lo spettacolo venne completato da attori francesi dei maggiori teatri. La Compagnia della «Comédie Française» recitò l'allegoria *Peter Fauchois*, la quale termina con l'apoteosi dei soldati morti.

L'introito è stato superiore ai 40 mila franchi.

D. R.

L'arresto di uno scrittore di romanzi

mentre scassinava una porta

Palermo, 6, mattino.

A Trapani le guardie sorpresero in via Ugo Bassi tre individui intenti a scassinare la porta di una casa disabitata. Imposto il fermo, i ladri fuggirono; inseguiti, spararono contro le guardie alcuni colpi di rivoltella. Le guardie risposero riuscendo, dopo viva colluttazione, ad arrestare due dei fuggitivi, uno dei quali è rimasto ferito alla testa. Gli arrestati sono stati identificati per i fratelli Emanuele e Michele Licero, palermitani, notissimi pregiudicati. L'Emanuele diresse giornaletti di tendenza clerico-borbonica, scrisse un romanzo sulla contessa Trigona, la vittima del Paternò, e pubblicò anche un romanzo sulle prigioni di Palermo, cui fece larga réclame. Egli è attualmente sotto processo per associazione a delinquere e deve rispondere di un furto alla centralissima chiesa di San Giuseppe.

Una protesta di avvocati novaresi

Novara, 6, sera.

Da anni gli avvocati novaresi si lamentano per il disservizio del personale giudiziario del Tribunale e nella Pretura di Novara. Ora essi, in una loro adunanza, hanno deliberato di trasmettere al ministro di grazia e giustizia il seguente telegramma, firmato dai presidenti dei due Consigli, avv. comm. Enrico Zacchea (per gli avvocati) ed avv. comm. Ames Brughera (per i procuratori):

«Gli avvocati ed i procuratori novaresi, riuniti in assemblea straordinaria, protestano contro il disservizio del personale giudiziario e di cancelleria del Tribunale e della Pretura, invocano immediati provvedimenti per integrare il personale indispensabile al funzionamento delle due Sezioni del Tribunale e sostituzione di quello applicato altrove; chiedono l'invio di un ispettore che accerti l'abbandono deplorevole ed ingiustificato in cui è lasciata la somministrazione della giustizia in Novara; decisi ad energiche risoluzioni qualora le giuste istanze rimangano inascoltate».

Artista rapinata a Milano

Milano, 6, sera.

Stanotte l'artista francese Adele Bressan, di anni 31, da Parigi, stava rincasando quando in via Cerva, all'angolo di via Borgogna, due individui le si presentarono improvvisamente davanti, imponendole con minaccie a mano armata, di dar loro quanto aveva con sè, denari e gioielli. Al rifiuto coraggioso dell'artista, i due manigoldi le strapparono senz'altro la borsetta che teneva nelle mani e cercarono anche di asportare con la violenza i gioielli tenuti indosso.

Il rumore di alcuni passi in lontananza ha fatto spaventare, fortunatamente, i furfanti che si diedero a precipitosa fuga lasciando la povera donna tutta tremante di paura.

Stamane la signora Bressan, alla Questura dove ha narrato il triste fatto, disse che la borsetta rubatole conteneva parecchie centinaia di lire e importanti documenti. Essa ha saputo dare qualche buona indicazione intorno ai due sconosciuti rapinatori che sono ora attivamente ricercati.

Proposte di nuove tasse in Inghilterra

Sulle automobili private e sugli oggetti di lusso

Londra, 6, sera.

Il cancelliere dello scacchiere, Mac Kenna, occupandosi attivamente della preparazione del bilancio preventivo per l'esercizio 1916-17 che comincierà il 1.o aprile prossimo, si stanno studiando i modi più adatti per raccogliere i mezzi necessari alla lotta, senza pesare troppo gravemente sulle classi meno ricche.

Una proposta che sembra sia stata presa in considerazione è quella di far pagare una grave tassa di guerra ai proprietari di automobili che se ne servono per uso privato, e nello stesso tempo di imporre una percentuale sugli incassi quotidiani sulle vetture pubbliche provvedute di tassametro. Si è notato che mentre in Francia ed in Germania quasi tutte le automobili sono state requisite dai rispettivi Governi, in Inghilterra il numero richiesto fu piccolissimo, di modo che in Londra e nelle altre grandi città del Regno Unito le vetture automobili private sono sempre numerosissime, e vengono usate particolarmente per gite ed escursioni, le quali sono causa di continuo dispendio. Tassando le automobili private si spera di porre un freno al loro uso e di obbligare i proprietari ad una certa economia. Un'altra tassa che sembra incontri favore è quella che si vorrebbe imporre sulla importazione di tutti gli oggetti di lusso, di tutti i prodotti naturali non strettamente necessari e di tutti gli oggetti manifatturati che possono essere facilmente fabbricati in Inghilterra. Per esempio non vi è necessità alcuna che durante la guerra si importino senza pagamento di dogana o di altre tasse tappeti orientali, mobili dal Giappone e dalla Cina, fiori dai paesi meridionali e dalle colonie, macchine da scrivere dagli Stati Uniti e così via, quando tutte cose di cui si può fare a meno agevolmente o che possono essere sostituite, almeno in parte, dalla produzione nazionale.

Anche una tassa sugli introiti dei teatri e dei music-halls, sulle riunioni sportive, sulle scommesse troverebbe grande favore in buona parte del pubblico e sarebbe destinata a dare ottimo frutto. Infatti nonostante la guerra tutti i locali destinati ai divertimenti rigurgitano di spettatori, e spesso fanno introiti superiori alla media ordinaria, in causa anche del fatto dei larghi salari percepiti da molte categorie di operai.

Infine si vorrebbe applicare una tassa graduata sugli affari ed anche creare un francobollo di guerra, che dovrebbe essere apposto alle lettere ed ai pacchi come supplemento alla francatura ordinaria. Si prevede come inevitabile un rincrudimento dell'Income Tax, che per alcune categorie sarà addirittura raddoppiata.

Si stanno poi raccogliendo i necessari dati statistici per applicare una tassa al consumo del gas e della luce elettrica. Nello stesso tempo si intende proibire la vendita di alcuni articoli di lusso come sarebbero gli strumenti musicali e specialmente i pianoforti, i quali sono divenuti ricercatissimi fra le classi lavoratrici, che in tali acquisti impiegano spesso buona parte dei loro risparmi.

La questione del divieto inglese all'importazione dei marmi

Una lettera del ministro Cavasola

Carrara, 6, mattino.

La popolazione s'interessa sempre con passione al grave problema del divieto d'importare marmi in Inghilterra.

La Camera di Commercio ha fissato per domani, lunedì, un convegno di tutte le Autorità politiche e civiche e delle rappresentanze delle Associazioni industriali e commerciali.

Oggi il Prefetto ha comunicato al Sindaco ed ai presidenti delle Associazioni industriali del marmo una lettera del ministro Cavasola, nella quale è detto: «Alla stessa Commissione di Carrara, presentatasi anche a me, ho chiarito non doversi confondere la distinzione che l'Inghilterra tende a stabilire tra diverse categorie di merci secondo il maggiore o minore bisogno del suo consumo interno, ai fini della migliore utilizzazione del tonnellaggio disponibile con i divieti d'importazione. L'Inghilterra non pensa a proibire l'importazione di merci non necessarie o di lusso, ma vorrebbe che il suo commercio e la sua marina si applicassero ai soli trasporti di materie necessarie, stante la scarsezza attuale di navi. Ciò che è molto diverso dal proibire l'importazione del marmo o di altro materiale non necessario, se vi fosse portato per favorevole occasione da navi sue o di altra bandiera.

«Per queste considerazioni, dissi già alla Commissione che io mi sto adoperando per ottenere ai marmi facile e favorevole imbarco su piroscafi nostri che vadano in Inghilterra od in America per caricare materiali per conto dello Stato, o su navi venute a portarne altro carico impegnato per viaggio di ritorno».

Questa lettera del Ministro conferma le dichiarazioni fatte verbalmente alla Commissione. Ma, dopo di essa, pervenne da Londra, da fonte autorevole, la notizia che, in seguito ai nuovi provvedimenti inglesi, l'importazione del marmo veniva completamente paralizzata. Di qui l'allarme e il convegno fissato per domani.

I voti della Federazione naz. Zootecnica

Roma, 6, sera.

Sotto la presidenza dell'on. Zaccagnino si è tenuta la riunione del Consiglio della Federazione Nazionale Zootecnica per deliberare su importante ordine del giorno.

La Federazione ha fatto un'inchiesta sui voti delle associazioni zootecniche riguardanti la requisizione dei bovini: dalla inchiesta è risultato che la prima incetta non ha danneggiato l'agricoltura, che si disponga ora a subire senza soverchia preoccupazione una seconda requisizione.

In relazione a questa «le associazioni zootecniche» hanno fatto alcuni voti: la Federazione si è soffermata sui seguenti che l'onorevole Zaccagnino presenterà al Governo:

Che la seconda incetta bovini sia fatta cercando di mantenere all'azienda rurale il minimo di bestiame indispensabile al suo normale funzionamento; che l'incetta sia fatta sempre tenendo presente il bisogno di salvare i capi di bestiame veramente meritevoli per la conservazione del patrimonio zootecnico; che siano preferibilmente requisiti i tori che dalle Commissioni Provinciali sono dichiarati non adatti alla riproduzione.

La Federazione ha inoltre fatto voti per una maggiore diffusione di carni congelate.

Per iniziativa della Federazione zootecnica si terrà quanto prima una riunione di deputati per discutere sulle nuove destinazioni dale nel bilancio d'agricoltura 1916-17 ai fondi destinati a favore dell'incremento zootecnico.

La Federazione nazionale zootecnica ha deliberato inoltre di organizzare nelle diverse regioni d'Italia riunioni zootecniche.

Appendice della Stampa — 13

IL ROMANZO D'UNA "STELLA"

di CARLO MÉROUVEL

Egli si sentiva invaso da un desiderio folle di afferrarla e di rinacciarla per non lasciarla all'altro, al rivale preferito. Ma il ricordo delle ore incantevoli gli impediva di abbandonarsi a indegne violenze.

Ella gli disse con la sua voce melodiosa che tanto sovente le aveva fatto fremere di piacere:

— Andiamo, signore! Credo che siamo in ritardo!...

Per una civetteria tutta femminile, non potendo rivaleggiare di gioielli con le milionarie costellate di diamanti, Susanna non ne portava alcuno.

Lieta, la cameriera, le gettò il mantello sulle spalle ed essi se ne andarono, a braccetto, per il viale del borgo.

Gli abitanti, che potevano il fresco davanti alle case, si dicevano, vedendoli passare:

— Che bella signora! Non ce ne sarà un'altra al castello per fare il paio.

— C'è la baronessa di Epinay — ribatte qualcuno.

La baronessa d'Epinay, come Enrichetta Devaux, nipote del banchiere Fontenay, era una donna di ventisette anni, sempre tranquilla e gaia. La chiamavano «Primavera» [illegible] Essa era la diola dei ricevimenti al castello, come suo marito Raoul D'Epinay, tipo elegante e caustico di viveur, ne formava l'ornamento [illegible] più in vista.

Quando Romano Ambert e sua moglie apparvero sulla terrazza del castello dove gli invitati di Fontenay erano radunati, il barone d'Epinay prese la mano di Susanna e la presentò all'assemblea dicendo:

— Signore e signori, ecco la perla di Beaufort.

La trattenne un istante e soggiunse:

— Voi, conoscete l'arte di farsi desiderare, bella signora!

[illegible]

— [illegible] se non in [illegible] la sua stella gemella!

Perchè il barone d'Epinay in quel momento [illegible] degli altri?

Col suo [illegible] aveva [illegible] i [illegible] di suo cugino Roberto Fontenay?

La compagnia andò quasi subito. La sala da pranzo [illegible] vasta, [illegible] [illegible] la [illegible] magnificenza [illegible] [illegible] Gli ospiti [illegible] [illegible] era a [illegible] [illegible] Ambert si trovò [illegible] [illegible] una [illegible] attenzione del [illegible] Il barone [illegible] d'Epinay gli disse [illegible]:

— Siete geloso? Badate che tale tenerezza [illegible] a Susanna molte seccatezze!

Egli ribattè dolcemente:

— A che servirebbe essere geloso? Voi conoscete [illegible] signore: «Ciò che donna vuole, Dio lo vuole».

La baronessa d'Epinay aveva l'anima di una buona suora di carità e rivolse a Romano uno sguardo carezzevole dicendogli:

— E' così graziosa, Susanna, che tenterebbe il diavolo. Ma credo ch'ella vi ami molto... ed ha ragione.

Roberto Fontenay era all'altro capo della tavola fra due signore con le quali s'intendeva perfettamente. Il barone d'Epinay non perdeva la gaiezza consueta un po' scettica e mordace e discorreva con Susanna.

— Confessate — egli le diceva, designando con un'occhiata Roberto Fontenay — che c'è là un uomo il quale sarebbe felice di essere al mio posto stasera.

E poi soggiunse a voce più bassa:

— Vi fa la corte. Credete che io porti il moccolo per vedere soltanto come tutti gli altri?

— Si chinò all'orecchio di Susanna e le mormorò in un soffio:

— Certe visite... voi sapete dove...

— Oh! signore!

— Sono un uomo d'onore; sono l'amico di Roberto e il vostro. Non temete nulla: preferirei passarmi la lama di una spada attraverso il cuore piuttosto di far versare una lagrima ai vostri occhi così belli! Ma guardatevi, signora! E' un giuoco pericoloso. Non arrossite! Ah! peccatrice del mio cuore, come vorrei essere al posto di Roberto!

Egli rideva del suo riso satanico. La baronessa in quel momento diceva a Romano:

— Guardate mio marito. Per farvi arrabbiare sta facendo la corte a vostra moglie. Lo conosco; in fondo non ha malizia... perchè vi stima molto, sapete. Come tutti del resto, come il vostro amico Roberto...

Romano non potè fare a meno di trasalire.

Il pranzo si svolse lieto e rapido. Al levar delle mense la baronessa prese il braccio di Ambert, con molta grazia, e disse:

— Venite a fare un giro nel parco. In seguito si organizzerà un balletto per la gioventù.

Ella lo trascinò per i viali del giardino in mezzo al profumo dei fiori, che saliva più intenso in quella magica serata.

— Caro signor Romano, — disse — voi siete sulla buona strada, verso il successo. Un vento favorevole gonfia le vostre vele. Un nostro avo ha cominciato come voi, dal poco. Vedrete che riuscirete, amico mio. Avete una madre eccellente, due graziosi bimbi e una moglie adorabile.

Ella si arrestò d'un tratto e si pose davanti a lui, fra due aiuole di rose.

— Tuttavia avete l'aria triste, preoccupata.

— Ma no...

— Sì, io tento di farvi sorridere e non posso. Non vi domando i vostri segreti. Forse si tratta di piccole cose senza importanza, di piccole miserie... Chi non ha le sue?

E quella graziosa madonna consolatrice soggiunse:

— Fate come me; prendete la vita in quanto essa ha di buono. Mettete le contrarietà sotto i piedi, evitate di pensare ad esse. Venite. Voglio danzare con voi il primo valzer.

La baronessa d'Epinay si allontanò d'un passo rapido rialzando lo strascico del suo vestito di seta azzurra che spazzava la sabbia del viale e lasciò il suo compagno solo, assorto sotto il cielo profondo, seminato di stelle.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Piemonte eroico

Il Comitato di Preparazione, pel quale Francesco Rollini va prodigando tanta attività fervida d'ingegno e d'amore, e la Pro-Torino, che col Comitato di Preparazione vive in una simpatica comunanza d'ambiente e di opere, hanno compilato un Numero unico intitolato al «Piemonte eroico» e del Piemonte esaltante, con la collaborazione varia di scrittori piemontesi, il cospicuo tributo di fede e di sangue, che questa vecchia terra inesausta di energie operose e di spiriti guerreschi ha già pagato nei primi otto mesi di guerra alla patria italiana. Il fascicolo bene illustrato è messo in vendita ad una lira a beneficio dei Mutilati; ma non per questo solo esso è opera buona da raccomandarsi al pubblico: va pure lodato come un primo saggio di quella cronistoria regionale della guerra donde lo storico trarrà gli elementi vivi della sua sintesi. Tutte le regioni d'Italia partecipano coi loro figli migliori, con le loro energie più produttive alla grande impresa nazionale, ma ognuna anche con caratteristiche proprie, secondo lo spirito della sua gente, secondo la tradizione della sua terra. C'è, al fronte di guerra, nella fede unitaria del sacrificio, non solo una confusione di parlate diverse, ma anche una varietà interessante di temperamenti e di abitudini provinciali, di singolarità paesane, per cui il valore, la disciplina, l'ardimento dei combattenti hanno tante maniere tipiche di manifestarsi quant'è diversa la natura delle regioni d'Italia. E ogni regione d'Italia, raccogliendo i nomi dei suoi caduti, narrando le gesta dei suoi eroi, illustrando per via di episodi e di tipi le virtù della sua gente in armi, può comporre una sua storia della guerra, può dare luce e colore al quadro magnifico del valore nazionale.

«Queste pagine — dicono i compilatori del «Piemonte eroico» — che non vogliono essere tessute di vane parole, che devono [illegible] l'espressione d'un legittimo orgoglio nazionale, tutte materiate di ricordi concreti e precisi, non potranno offrire se non un primo abbozzo della storia futura: un abbozzo, rispetto alle provincie piemontesi, e con le lacune e i difetti inevitabili in un primo tentativo, scusabili nell'ansiosa sollecitudine di questi giorni febbrili». Ma anche se frettolosamente abbozzato, questo tentativo di monografia regionale per la cronistoria della nostra guerra merita lode e largo seguito: «Piemonte eroico» potrebbe diventare una pubblicazione periodica, che tenesse dietro ordinatamente, per la nostra regione, alle vicende della guerra; e in ogni modo esso può servire d'esempio, così com'è, alle altre regioni d'Italia.

***

Intanto era giusto che l'esempio sorgesse qui, in Piemonte, nella terra italiana che ha una più antica e ininterrotta tradizione guerriera e dove ad ogni primavera della patria le buone virtù della razza sobria e disciplinata rifioriscono magnifiche nel valore dei suoi forti soldati. «Tutta o pressochè tutte le terre del nostro Piemonte — scrive il Deabate parlando dei Torinesi caduti in questa guerra — hanno un qualche ricordo consacrato ai loro morti per la patria nelle guerre dell'indipendenza; hanno scritto a perenne memoria i nomi dei loro figli caduti sui campi delle nostre prime battaglie liberatrici. Marmi e lapidi ornano le fronti, gli atrii o le sale dei nostri Municipi; e, non meno delle urne de' forti cantate dal poeta, accendono gli animi a gagliarde imprese, destano palpiti ed entusiasmi, infondono in cuori giovanili ambizioni ed aspirazioni nobilissime, ispirazioni e propositi generosi; sono in una parola fonte di emulazione, esempio ed ammaestramento alla gioventù, sprone fortissimo ai presenti ed ai venturi. Quante volte, salendo le scale della Casa comunale, anche in piccoli e poveri paeselli di montagna, o entrando nella loro modesta sala consigliare, io non fui colpito appunto da uno di questi marmi, spiccante in mezzo alla semplicità di quelle pareti, fra qualche ingenua litografia patriottica o qualche caratteristico gruppo, in oleografia, raffigurante la Famiglia Reale. Che singolare impressione destano quei sacri ricordi marmorei, sperduti nella pace dei monti, in quegli angoli remoti della vita nazionale, lungi dal fragore delle *vie frequenti* e dal tumulto delle passioni umane!».

E non Torino, anche Ivrea e Alessandria e la Valle d'Aosta, Casale, Felizzano, Cuneo, Mondovì, Novara, Biella, Vercelli, ricordano nel «Piemonte eroico» i loro morti, le loro glorie recenti, in pagine brevi di mesta venerazione e di fiero orgoglio paesano. Mario degli Alberti per la sua Biella ricorda le parole che nel giugno del 1911, restituendosi alla terra natìva le spoglie di Alessandro La Marmora, Michele Pericle Negrotto, caduto in uno dei primi combattimenti della nostra guerra, rivolgeva ai suoi conterranei con animo profetico: «Immane è la somma dei doveri che la Patria vi assegna: v'ha la risurrezione d'una gran parte d'Italia ancora da compiere, vi sono i confini da rassodare, v'è il legittimo dominio dei mari che ci circondano da riconquistare, v'hanno i commerci, le industrie, l'agricoltura da sviluppare molto più estesamente ed i grandi mercati mondiali da rendere in modo proficuo accessibili ai nostri scambi. Ricordatevi però che, in una epoca bella quale, a causa della vigente anarchia nei contatti fra le nazioni, domina ancora la prepotenza del più forte, nulla di solido e di sicuro si potrà mai ottenere se all'opera degli ingegni e delle volontà non si unisce la valentìa delle braccia e delle armi per sostenere e tutelare le proprie pacifiche conquiste. Questo non vano consiglio si permette di pronunziare un soldato qui, dove pulsano le macchine diurne di agi e di ricchezze, qui, dove si ergono folti come pinoli i lunghi ed esili camini fumiganti al di sopra dei tetti rossastri, sotto cui si affaticano le menti ordinatrici degli opifici e si agitano le braccia nerborute degli artieri. Nè alcun luogo appare più di questo a ciò opportuno, più di questa insigne città che diede i natali a Quintino Sella ed ai due La Marmora: ad un grande statista e a due valorosi generali, i quali concordemente lavorarono e dedicarono l'opera loro, il primo nel campo politico ed economico ed i secondi in quello dell'azione guerresca, per redimere dal servaggio ed unire l'Italia e per formare le basi della sua futura grandezza».

Nè alla collaborazione di questo numero del *Piemonte eroico* — che reca anche una poesia patriottica di Corrado Corradino — poteva mancare Giovanni Faldella, il quale rievoca anche nomi e figure di antichi eroi saluzzesi, non senza prima avvertire graziosamente che «a sentire questa parola di *eroe* applicata al caro paesello natio» si è figurato di «portare superbamente i solini molto alti, che una volta qui si dicevano colletti da sindaco». E c'è infine questo passo di Ernesto Ragazzoni, che per essere stato tolto da una sua conferenza recente a tutt'altro ambiente e momento intonata, non è fuor di posto in questo fascicolo commemorante tanti giovani morti per la patria, se è vero che lo spirito umano riesce anche tra gli orrori della guerra a far serena e lieta la morte:

«Salutiamo! Rintanati in una trincea, — irsuti e belli — figure di vivente fango ed anime di fuoco, — un gruppo d'uomini — soldati d'Italia, — col petto offerto alla morte pur si balocca colla morte. La mitraglia squarcia il cielo, la granata trasforma in un cratere in eruzione la terra che tocca, l'aria è piena di sibili e di tuoni, la fine può essere ad un passo, può essere tra un minuto, — e sulle labbra giovani, sulle labbra forse sul punto di chiudersi, il sorriso pur dura, e la celia, il frizzo, l'arguzia non s'aggelano. Le palle fischiano senza interruzione «senti stamattina come i rusignoli cantano!» dice uno. — Una bomba si affonda nella melma senza scoppiare. «La signora prende il suo bagno», un altro osserva, «ma si buscherà un raffreddore». Un cannone, dalla vallata, tenta cogliere una posizione elevata. Lo si commisera: «è un tenore, ma poveretto, è costretto a cantare da basso». E dinanzi ai fulmini, tra la ruina, sotto alle tempeste del piombo e del ferro, la risata non si tace, ma zampilla, pullula, si propaga, e la morte che guarda, la morte onnipotente che è da per tutto e il più umile, se tocca, trasforma in eroe, la morte la rende questa risata sublime. Signori, salutiamo!».

E. R.

La conferenza di Piero Giacosa

Piero Giacosa ha tenuto nella sala Ambrosio l'annunziata conferenza sul tema: Quello che la guerra ci insegna. Premesso che un dissidio fondamentale insuperabile, non esiste fra la Germania e l'Italia e nemmeno fra la Germania e la Francia, mentre capitale è il dissidio esistente fra la Germania e l'Inghilterra in conseguenza della pertinace azione teutonica intesa a togliere agli inglesi il loro secolare primato dei mari, l'oratore rimprovera all'Inghilterra di non essersi opposta a tempo all'intenso lavoro che la rivale andava svolgendo attraverso alle sue organizzazioni militari, industriali, scientifiche. La Germania potè quindi con un lavoro perseverante di anni crearsi una forza preponderante e quasi prevalente sulle forze opposte. L'oratore si è soffermato ad esaminare il grande contributo che lo Stato teutonico ha avuto dai suoi uomini di scienza, notando però che la scienza così asservita ai fini dello Stato ha perduto la sua libertà e si è allontanata dalle sue finalità ideali e umane. Queste finalità ideologiche furono trascurate dalla Germania e questa trascuratezza le costerà la totale sconfitta nel quadro finale della grande tragedia che sconvolge l'Europa.

La conferenza Alessio sul Prestito

E' fissata per stasera alle ore 21, nel salone superiore della Camera di commercio, la Conferenza che l'onorevole Giulio Alessio, la cui competenza ed autorità in materia finanziaria sono ben note, terrà sul nuovo Prestito Nazionale, per invito del Comitato di Preparazione. L'ingresso è libero.

L'assistenza ai mutilati in guerra

La Commissione esecutiva del Comitato di assistenza ai mutilati in guerra comunica questa lista di oblazioni:

Municipio di Torino, L. 2000 — Tenente Giulio Molli Boffa (Tripoli), 200 — Ing. prof. comm. Alessandro Artom, 200 — Soc. Fratellanza fra i dipendenti del Municipio (deliberazione del 28 gennaio u. s. per scioglimento Società), 127 — Emilia Ricardi Martignone, 100 — Pansa Ernesta ved. Siccardi (2.a oblazione), 100 — Alessandro e Gina Pinelli, 100 — In memoria di Giovanni Ottino, 100 — Dott. cav. M. Hahn (5.a oblazione), 100 — Ing. Brunone Avenati (2.a offerta), 50 — L. P., 50 — Gino e Rosetta Fano (2.a offerta), 50 — Gibil G. Baccacimi, 50 — Ricavo lotteria banchetto sociale Società «La Torinese» (per festeggiare il 5.o anno di vita), 30 — Felice Ghersi, 20 — G. G. e C. P. (pel 30.o anno di matrimonio), 20 — Somma raccolta dalla maestra signorina Tarchetti nella scuola elementare M. Lessona, 11,30 — N. N., 10 — Rettore Istituto sociale dei Gesuiti, 10 — Due ufficiali dell'esercito in zona di guerra, 6 — Bianca Cavagna (Recanati), oblazione raccolta a mezzo dell'Unione donne cattoliche, 5 — Paolina Orcese (Recanati), id. id. 5 — E. Bongiovannini (in memoria del padre), 5 — Luigi Cibrario (residuo sottoscrizione), 2,25 — Signora Battagliera, 1. Totale L. 3352,55. Importo liste precedenti L. 379.332,79. Totale generale L. 382.685,34.

Le sottoscrizioni si ricevono presso l'Istituto delle Opere pie di San Paolo (via Monte di Pietà, 22, sportello N. 17) e dai singoli membri della Commissione esecutiva, signori: Abba dott. prof. comm. Francesco, Boccasso dott. prof. cav. Giovanni Battista, Bona comm. avv. Adolfo, Cauvin Alberto, Chevalley cav. uff. ing. Giovanni, De Angeli cav. Riccardo, Foà dott. prof. sen. Pio, Geisser comm. avv. Alberto, Molli comm. ing. Stefano, Oliva prof. dott. comm. Valentino, Salvadori di Wiesenhoff nob. ing. grand'uff. Giacomo, Simondetti comm. Luigi, Torasso ing. Andrea, Vinaj dott. prof. comm. Scipione, Zumaglini dott. cav. Antonio.

Per i soldati feriti

Nell'Ospedale «Maria Laetitia» ieri nel pomeriggio l'Accademia corale «Stefano Tempia» ha dato un concerto per i feriti. Il programma comprendeva, fra l'altro, un coro del 500, la «marcia vocale» del Cherubini, alcune pagine dell'*Ebreo errante* dell'Halévy e una leggenda bretone del Gounod, un inno del 1848 del Verdi e due cori del Thermignon. Il concerto, ch'era stato organizzato dall'avvocato Vittorio Molinari e dal M. Lena, ottenne un vivissimo successo e si chiuse con l'esecuzione dell'*Inno di Mameli*, applauditissimo.

Nell'Ospedale Michelin, dove un teatrino è stato allestito per i soldati, fu recitata da attori improvvisati una farsa, che ebbe tra gli esecutori anche il tenente della «Croce Rossa» avv. Tullio Carasso. I soldati si sono divertiti assai e non hanno lesinato gli applausi, anche ad una bimba che cantò canzoni patriottiche e al signor Devercelli, che esegui alcune romanze.

La gita degli industriali a Lione

La Direzione della Società promotrice della industria nazionale d'accordo col Sindaco di Torino e col Presidente della Camera di commercio, ha nominato un'apposita Commissione per organizzare una gita in comitiva di industriali, commercianti e rappresentanti di Ditte commerciali della regione piemontese per visitare la Fiera di Lione che, come è noto, rimarrà aperta dal 1.o al 15 del prossimo marzo.

I nostri industriali a cui la ristrettezza del tempo e le esigenze dello stato di guerra non permisero di preparare fin da quest'anno i loro Campionari per quella Fiera, riconosceranno nondimeno la necessità di prendere sul posto [illegible] precisa di ciò che sarà in quest'anno e negli anni avvenire la Fiera campionaria di Lione. E troveranno ancor più necessario approfittarne in ora per assicurare all'industria ed al commercio italiano quelle materie prime e quei prodotti industriali indispensabili, che prima d'ora a noi affluivano in abbondanza dall'Austria-Ungheria e dalla Germania.

La gita avrà luogo dal 2 al 6 marzo. Il programma particolareggiato e le modalità della sottoscrizione sono visibili presso la Segreteria della Società promotrice dell'industria nazionale, via Monte di Pietà, 26, nelle solite ore d'ufficio; e le sottoscrizioni saranno chiuse col 15 corrente.

La raccolta dei metalli preziosi

Con pieno successo si è chiusa ieri sera questa raccolta per la quale sono affluite copiose ed importanti le offerte di ogni classe della cittadinanza.

Notate le [illegible] e medaglie, molte spalline militari, decorazioni, distintivi ed oggetti d'arte; una ricca collezione di stellette e distintivi dell'esercito offerta dalla vedova del generale Branchinetti; una completa *parure* in bronzo da salotto offerta dal dottor Cerrina; posate ricche ed altri oggetti artistici donati dal cav. Ghirardi e numerosissimi orologi d'oro e d'argento, biglietti da cinquanta, da dieci e da cinque lire, nonchè scudi, dollari, scellini, ecc. Il signor Mezzo ha offerto anche cento scatole complete per scaldarancì. D'accordo col Sindaco, all'inventario dei valori raccolti si procederà questa sera, lunedì, a cominciare dalle ore 20,30, nell'anticamera del Consiglio comunale, alla presenza dei Periti, di un notaio e dell'apposita Commissione. Il pubblico potrà assistervi. Per aderire al desiderio espresso da parecchio persone si accetteranno offerte anche questa sera in Municipio.

Triestino internato che cerca la sua famiglia

Da Katzenau, con la data del 12 gennaio scorso, ci giunge una cartolina del signor Italo Teja, da Trieste. Il quale si trova colà internato, presso Linz, Baracca N. 48. Egli ci scrive che vorrebbe avere notizie della sua famiglia e, precisamente, della moglie Emilia e dei figli Romano, Umberto, Anita e Maria, profughi da Trieste. Egli da otto mesi non ne sa più nulla. Quel Comitato d'assistenza dei profughi o quel privato che avesse notizia della famiglia del Teja, farebbe opera grandemente generosa mandandogli informazioni.

Un concerto della violoncellista Onorata Semino

Oramai il nome della giovane violoncellista Onorina Semino, è noto, ed assai favorevolmente, nè occorre presentazione di sorta. Ogni nuova comparsa della studiosissima allieva dell'egregio prof. Grossi rivela nuovi progressi nella via della saldezza di un'esecuzione sicura, equilibrata, serena e di ricerche di stile e di espressione.

Perciò sarà interessante l'udire ciò che essa ci dirà lunedì, 7 febbraio, alle ore 21, al Liceo musicale, cimentandosi nella difficile e bella 3.a *suite in do maggiore* per violoncello solo di G. S. Bach, e in una sonata del Locatelli, con accompagnamento di pianoforte; passando poi a pagine de' nostri moderni compositori: il Ghedini di cui riudremo il *largo appassionato e rondò*, che già fu applaudito, e giustamente, in un recente concerto; il Gentili, di cui la giovane violoncellista eseguirà una canzone; e il Sinigaglia, che ci farà gustare una romanza e uno Umoresco.

Accompagnerà la Semino la pianista Erminia Astigiano, anch'essa già apprezzata come concertista ed accompagnatrice.

I biglietti si possono acquistare presso l'editore di musica Bianchi, via Po, 3, e la sera del concerto all'entrata del Liceo.

"Gelosia,, di Sacha Guitry

Stasera al Teatro Carignano, Ruggero Ruggeri dà la prima rappresentazione della già annunciata commedia in 3 atti di Sacha Guitry, nuova per Torino, *Gelosia*.

I Divertimenti

Cinema Ambrosio
Il proclama di Charlot

«*Il grande buffo americano Carlo Chaplin, conosciuto in tutto il mondo col nomignolo confidenziale di «Charlot», avrà oggi l'onore di far sbellicare dalle risa il simpatico pubblico torinese.*

«*Le persone di carattere gaio ammireranno la fenomenale versatilità della più burlevole delle «macchiette»; i tristi, i malinconici, i misantropi, i lipemaniaci, gli innamorati, faranno sforzi disperati per non atteggiare la bocca al sorriso, ma dovranno cedere!*

«*Quando io, «Charlot», li farò assistere alla mia traversata della più frequentata strada di Londra, nell'ora del maggior traffico, più di uno spettatore, per il gran ridere, andrà a finire sotto le panche. Ci sono abituato! In America, in Inghilterra, in Francia, dovunque, è sempre stato così*».

«Firmato: *Charlot*».

Il fortunoso romanzo di Tillie

protagonista *Charlot*, ed eseguito da tutta la meravigliosa Compagnia comica della grande *Casa Americana Keystone*, si proietta da oggi al *Cinema Ambrosio* e sarà una delle più eccezionali *premières* di comicità.

Continua al "Salone Ghersi,, il fenomenale successo di "Maciste,,

Per soddisfare tutti coloro che non hanno ancora potuto godersi le comiche avventure di *Maciste* (l'eroe di *Cabiria*), la Direzione del *Salone Ghersi* mantiene in programma quest straordinario capolavoro ancora per tre giorni, e cioè, oggi, martedì e mercoledì. E saranno gli *ultimi definitivi*. Più di *cinquantamila* persone, durante la scorsa settimana, hanno gremito, in ogni ora del giorno e della sera, l'elegantissimo teatro cinematografico di via Roma. La stupenda cinematografia costituisce più che mai l'avvenimento teatrale cittadino e dovunque se ne parla. Raramente si è visto il pubblico ridere tanto e moltissimi tornarono due o tre volte allo spettacolo, per rigodersi il dono prezioso di una sana risata.

La beffa di Satana

Si ricorda che è fissata per oggi al *Cinema-Teatro Vittoria* la prima rappresentazione di questo grandioso e commovente dramma moderno della «Gloria Film». Ne è interprete principale la notissima ed ottima attrice signora

Lydia Quaranta

L'eleganza, la bellezza ed il fascino che la simpatica nostra concittadina esercita su gli spettatori, richiameranno indubbiamente un pubblico foltissimo. La Direzione comunica ch

Emir, il cavallo musicale

fu, a grande richiesta, e per lo straordinario crescente successo ottenuto, *riconfermato*, ma *solo per alcuni giorni*. Il pubblico è avvisato.

Nuovo programma allo Splendor

Oggi e domani a prezzi normali (Secondi posti L. 0,20 — Primi L. 0,40 — Galleria L. 0,60) si proietta *La mano francese*, dramma in tre atti della «Pasquali Film», e *Polidor e la boxe* scena comica della «Caesar Film». E' imminente la programmazione di una grandiosa film: *Silvio Pellico* (*Le mie prigioni*).

Cinema Itala

Oggi e domani «*Il fascino della Polacca*» dramma in 4 atti dell'«Aquila Film». Mercoledì «*La Corsara*», capolavoro della «Celio Film», interprete *Maria Jacobini*.

Nuovo posto telefonico pubblico

Venne attivato un nuovo posto telefonico pubblico in corso Regio Parco, N. 149, dell'esercizio del signor Maggiora Pietro. Tale posto è autorizzato allo scambio della corrispondenza urbana ed interurbana.

Orribile disgrazia nella stazione di Porta Nuova

Un'orribile disgrazia è avvenuta ieri sera nell'interno della stazione di Porta Nuova, all'arrivo del treno di Chieri. Il prestinaio Giuseppe Quaglino, d'anni 45, nato e residente a Monteu Torinese, si era recato nella giornata di ieri nella vicina Chieri per trovare alcuni suoi parenti. Ripartito alla sera, giunse alle ore 21,40 alla stazione di Porta Nuova, e mentre ancora il convoglio era in moto, aprì lo sportello e volle scendere.

L'imprudenza doveva riuscirgli fatale, perchè la mantellina che portava, essendo rimasta impigliata in un gancio, lo fece rotolare al suolo.

Per colmo di sciagura, nella caduta il Quaglino andò a finire colle braccia distese sul binario e le ruote del treno glie le stritolarono orribilmente! Il braccio destro rimase nettamente staccato, mentre la mano sinistra ed il pugnello furono schiacciati in modo da suscitare il raccapriccio.

Alle grida di quanti assistettero alla fulminea scena, accorsero in aiuto del Quaglino numerosi passeggeri, funzionari delle ferrovie, e tra gli altri il tenente medico Mario Ballarino, del treno ospedale numero 21, il quale, dopo avergli apprestate le più urgenti cure, lo fece adagiare in una barella della Croce Rossa per trasportarlo d'urgenza all'ospedale S. Giovanni.

L'infelice prestinaio vi giunse accompagnato da un caporale della Croce Rossa e da due soldati.

Il prof. Debernardi, di guardia, assistito dal dottor Mandosso e dallo stesso Ballarino, prestò al disgraziato le cure che il caso richiedeva, facendolo poscia ricoverare con prognosi riservata. Il fatto destò a Porta Nuova impressione vivissima, essendo a quell'ora affollata di soldati e di viaggiatori.

La misteriosa morte d'un professore

Nella sua abitazione in via Duchessa Jolanda, 7, venerdì scorso moriva improvvisamente il prof. Ferdinando Col, persona molto stimata per la sua bontà. La morte fu attribuita a sincope, ma in seguito questo giudizio non venne comprovato dalla visita necroscopica.

Sorse, anzi, il sospetto che potesse trattarsi di suicidio per avvelenamento, ed allora l'Autorità giudiziaria negò il permesso della tumulazione. A quanto sembra, per stabilire con certezza le cause della morte del prof. Col, il Pretore del Mandamento ha ordinato l'autopsia della salma.

Malore mortale

Un giovane di [illegible] anni, Giovanni Reimondi, passando all'angolo di via Maria Vittoria e via Accademia delle Scienze, fu colpito da malore. Soccorso da alcuni passanti, fu trasportato nella vicina farmacia Masino, ma pochi minuti dopo spirò. Il dottor Pontoi, che premurosamente aveva tentato di prestargli qualche cura, giudicò la morte avvenuta per sincope cardiaca. L'Autorità di Pubblica Sicurezza, dopo le formalità di legge, fece trasportare la salma dell'infelice giovane agli Istituti Universitari del Valentino.

Un carrettiere sotto il carro

Il carrettiere Zeppegno Giuseppe, d'anni 35, mentre era in condotta del suo carro-lombardo sulla strada Abbadia di Stura, scivolò e cadde in modo che una ruota del carro gli passò sul piede destro, producendogli una grave lesione che il dottor cav. Magnetti giudicò guaribile in 20 giorni. Dalla locale sezione ove era stato trasportato da una guardia municipale, venne trasportato per cura di un fratello alla sua abitazione in via Ascoli, N. 30.

Si getta contro un tram

In via Valperga Caluso, un individuo poco più che cinquantenne, in un momento di esaltazione tentò di suicidarsi gettandosi d'improvviso sui binari del tram, mentre sopraggiungeva il carrozzone elettrico num. 40, manovrato da Giuseppe Parà. Questi diede con prontezza i freni, ma non potè evitare completamente l'investimento, di modo che l'individuo rimase ferito alla fronte e riportò anche la frattura di qualche costola. Fu necessario trasportarlo all'Ospedale Umberto I, dove i medici lo ricoverarono, giudicandolo guaribile in 30 giorni.

Il cameriere e l'avventore

All'Ospedale di San Giovanni il cameriere Lorenzo Scaramello, di anni 19, si è fatto medicare una ferita lacero-contusa al capo, giudicata guaribile in otto giorni dal dottor Jacchia. Il giovane narrò che un avventore troppo irascibile, a corto di altri argomenti, lo aveva colpito durante un diverbio con una bottiglia.

Fuoco alle coltri

In via Duchessa Jolanda, 16, nell'abitazione di Lorenzo Dollero, la moglie di questo accidentalmente rovesciò una lampada accesa che appiccò il fuoco alle coltri del letto. Alcuni vicini richiamati da grida d'allarme accorsero e spensero le fiamme con pochi secchi d'acqua. I pompieri sopraggiunti eliminarono ogni pericolo. Il danno è di circa duecento lire, coperto da assicurazione.

Il lavoro dei ladri

Ignoto, approfittando della momentanea assenza del signor Bermuto Michele dal suo negozio di commestibili, in via Rossini, N. 19, rubò L. 15 che si trovavano nel banco.

— Il signor Cremisi Rodolfo denunziò di essere stato derubato di una pezza di panno del valore di L. 60, esposta nel suo banco di vendita in piazza Madonna Cristina.

— Il barone Carlo Bernardi di Bifreddo, abitante in via San Secondo, N. 65, informò il locale Commissariato di P. S. che un ignoto penetrò, mediante scasso, nella sua palazzina e vi rubò una zuccheriera in argento ed alcuni indumenti.

Borseggio

Il signor Forno Francesco, abitante in Sant'Antonino di Susa, mentre si trovava sulla piattaforma di una vettura tramviaria, linea Martinetto, venne derubato del portafogli contenente L. 215.

L'album degli smemorati

Presso l'ufficio di Polizia municipale si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti dal 28 gennaio al 5 febbraio 1916:

Orecchino d'oro con diamante e pietre — Medaglia d'oro con dedica — Anello d'oro — Spilla (broche) oro platino con diamanti — Portamonete di pelle contenente orologio d'argento — Biglietto di Stato di piccolo taglio — Due portamonete di pelle con somma inferiore a L. 10 — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 5 — Bottone d'argento con diamante — Braccialetto di pelle con orologio d'argento — Borsetta di stoffa con chiavi.

SPORT

FOOT-BALL

I matches di ieri per la Coppa federale

A Torino

Sul campo della Società Vigor, con un terreno cattivo, si è svolto l'incontro tra la Juventus e l'Unione Sportiva Torinese per il match concorrente alla Coppa Federale. La partita riuscì piuttosto disordinata e numerosissimi furono i falli di entrambe le squadre. Il giuoco apparve più duro da parte degli juventini e fra i giuocatori delle due squadre sorsero spesso delle discussioni per cui verso la fine dell'incontro, l'arbitro, il collega ragioniere Squarzini, fu costretto ad espellere dal campo alcuni giuocatori e cioè Boglietti I e Pavan della Juventus e Gili dell'Unione Sportiva Torinese. La vittoria in questo match arrise alla Juventus con 3 goals contro due, di cui uno su *penalty*. Nel primo tempo la Juventus segnò tre goals e l'Unione Sportiva 1. Nel secondo tempo segnò solo la Juventus.

Il primo match finale per il Campionato piemontese di 3ª categoria

Ebbe luogo pure ieri sul campo della Juventus fra la Juventus e l'Unione Sportiva Torinese. Vinse la Juventus con sei goals ad uno.

Due matches a Milano
Il Campionato dei "boys,,

Milano, 6, notte.

La finale del campionato lombardo dei *boys* per la conquista della coppa dell'on. Monti ha avuto luogo oggi tra il Nazionale Lombardo e l'Enotria. Vinse il Nazionale Lombardo per sei goal a due.

***

L'unico match importante che ha avuto luogo oggi a Milano è stato quello amichevole tra l'Unione Sportiva Milanese e il Milan Club nel campo della prima. L'incontro fu interessante perchè il Milano si è presentato con nuova formazione che comprendeva i fratelli Cevenini. Gli unionisti hanno confermato la loro ottima forma giocando domenica scorsa a Genova riuscendo a strappare *match* nullo. Nel primo tempo Cevenini del Milano segna il primo punto; al 15.o minuto Dagradi dell'Unione pareggia il punto. Al 40.o nella ripresa Cevenini ha realizzato il secondo punto per il Milano. Poco dopo Dagradi pareggia e il *match* termina con esito pari con due goal.

Stato Civile di Torino

6 febbraio 1916.

NASCITE 20: di cui maschi, 6, femmine 14.

MATRIMONI: Bertone Mario con Saracco Giuseppina — Coletto Mario con Rivalta Costanza — Genia Felice con Gramaglia Margherita — Gerace Salvatore con Bordiga Caterina — Merlo Ettore con Pino Anna — Oreco Giovanni con Vannini Ermelinda — Puglielli Mario con Favario Emilia — Peraldo Umberto con Samuel Erminia — Ricci Giovanni con Dagotto Emilia — Cargnino Pietro con Fregonese Vittoria — Ellena Susa con Cavallo Anna.

MORTI: Franza Giuseppe, d'anni 61, di Torino, manovale, via Bra, 11.

Truffa Angelo, id. 42, di Torino, cocchiere.

Chiodi Carlo fu Ludovico, id. 73, di Torino, pensionato.

Viser Luigia n. Arpino, id. 78, di Moncalieri, casalinga, v. S. Massimo, 17.

Col prof. Federico, id. 42, di Torino, professore di disegno, via Duchessa Jolanda, 7.

Enrieu Ada, id. 27, di Montanaro, casalinga, via Romagnosi, 3.

Molinetti Antonio, id. 44, di Caselette, operaio.

Ruffino Michele, id. 84, di Cinzano, contadino, strada Rengìo, 456.

Bosco Barbara, id. 78, di Casale, cucitrice.

Tabarini Gaspare, id. 78, di Ameno, industriale, v. Ormea, 6.

Rossin Umberto, id. 31, di Champdras, minatore.

Falcetto Maria n. Fenolio, id. 73, di Gassino, casalinga.

Ponso Teresa ved. Ghi, id. 71, di Barge, casalinga, corso Regina Margherita, 109.

Rosso Carlo, id. 54, di Torino, meccanico, via Grivola, 6.

Regli Giuseppina ved. Bonino, id. 76, di Andermatt (Svizzera), [illegible] via Barbaroux, 4.

Bertasso Prassede, id. 25, di Torino, operaia.

Zanetti Pietro, id. 59, di Torino, calzolaio.

Vinardo Gobbi Giovanni, id. 6, di Torino, scolaro.

Lavino Pietro, id. 76, di Racconigi, mediatore.

Scalola Maria ved. Grazioli, id. 74, di Milano, erbivendola.

Mezzo Giuseppe, id. 58, di Torino, pittore, via Vanchiglia, 18.

Gallotti Emilia, id. 58, di Torino, agiata.

Giocchone Clara n. Cresta, id. 70, di Alba, casalinga, via Accademia Albertina, 36.

Più 11 minori d'anni sei.

Totale complessivo 34: di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 1.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica diretta da Ruggero Ruggeri — Ore 20,45: *Gelosia*, commedia in 3 atti di Sacha Guitry. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Bracci. — Ore 20,45: *Giudice istruttore*, commedia in tre atti. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella) — Compagnia Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *Il mondo preso in giro in ottanta giorni*, bizzarria comico-musicale in un prologo e quattro quadri, di Corrado e Colombino. — Ingresso L. 0,70.

TEATRO TRIANON — Riposo.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale, diretta dal cav. Dante Testa — Ore 20,45: *L'erba d'la libertà*, commedia di Mario Leoni — Ingr. L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *La mano francese*, dramma in 3 atti; *Polidor e la boxe*, comica.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà ore 16-23

Associazione Granaria di Torino
Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Sabato, 5 Febbraio 1916.

Frumenti — Piemonte fino, al quintale, L. 42,— a 43,— — Id. mercantile 41,— a 42,— — Id. inferiore —,— a —,— — Nazionale fino —,— a —,— — Id. mercantile 41,50 a 42,— — Estero di forza 45,— a 46,— — Id. comune —,— a —,—.

Granoni — Nostrale fino (pignoletto) L. 29,50 a 30,50 — Id. comune 28,— a 29,— — Di altra provenienza nazionale 29,— a 30,— — Estero rosso —,— a —,— — Id. giallo —,— a —,—.

Segale — Nazionale L. —,— a —,— — Estera —,— a —,—.

Farine, semole e cascami — Marca OO L. 64,— a 66,— — Id. O 62,— a 64,— — Id. O grezzo 60,— a 62,— — Id. A —,— a —,— — Id. B 55,50 a 57,50 — Id. C —,— a —,— — Id. D —,— a —,— — Farina tipo governativo 90 00 55,50 a 56,50 — Semola 58 61,— a 63,— — Farinetta cilindrata 41,— a 43,— — Id. comune 38,— a 41,— — Farinaccio —,— a —,— — Crusca 20,— a 22,— — Cruschello 20,— a 21,— — Semola di granone 25,— a 26,— — Farina di granone 34,— a 36,—.

Risi — Fiocco L. —,— a —,— — Camolino Originario 46,— a 48,— — Id. Ranghino 44,50 a 48,50 — Id. Originario 40,50 a 41,50 — Originario mercantile 38,50 a 39,50 — Risetta 32,50 a 33,50 — Mezza grana 33,— a 34,— — Puntina 20,— a 21,—.

Avene — Nostrale nera L. 32,— a 33,— — Id. comune 31,— a 32,— — Nazionale —,— a —,— — Estera —,— a —,—.

Fave — Nazionali nuove Puglia L. 29,— a 30,— — Id. Sicilia —,— a —,— — Estere —,— a —,—.

Fagioli — Nostrali, colorati L. 47,— a 48,— — Id. bianchi 49,— a 53,— — Nazionali diversi —,— a —,— — Esteri diversi —,— a —,—.

Semi — Trifoglio nostrale L. 130,— a 150,— — Id. di altra provenienza nazionale 120,— a 150,—.

Il mercato della seta

Roma, 6, [illegible].

L'Ispettorato generale dell'industria presso il Ministero di A. I. C. comunica le seguenti notizie sul commercio della seta, ricevute dai corrispondenti ufficiali del Ministero:

Tokio, 1 febbraio: quotasi shinshu yen 1160; cambio 3,12.

New York, 1 febbraio: mercato seta eccitato con forti aumenti; italiani scarsi con pochi affari causa rialzo; quotasi extra classica dollari 5,85, classica 5,55; altre provenienze affari buoni; giapponesi 1 1/2, 4,85; fabbrica attiva; cambio 6,72.

Shangay, 2 febbraio: filature all'europea e tsatlee calme con prezzi invariati; tussah filature attive con leggero rialzo; causa feste Capodanno cinese affari interrotti per sei giorni.

Il corrispondente ufficiale del Ministero di A. I. C. da Tokio telegrafa in data 4 febbraio: mercato seta attivo; quotasi shinshu yen 1160; grand-extra 1230; spedizioni a tutto oggi per l'Europa, balle 19.374, per l'America 160.379; stoks 12.750; cambio oggi 2 franchi 3,12 su Francia a quattro mesi; cambio medio interesse è in rialzo; i prezzi dei bozzoli sono in rialzo. In relazione con la seta i bozzoli si pagano massimo L. 14, medio 11, minimo 10 al chilogramma.

Si reputa inattuabile importazioni Italia causa deficienza partenze, noli, assicurazioni. Mercato seta eccitato; shinshu 1 1/2, 13,15, yen 1200, grand-extra yen 1280.

Il commercio dei vini

Roma, 6, notte.

La Direzione Generale dell'Agricoltura comunica le seguenti notizie sul commercio dei vini in Italia:

Nulla di nuovo si può segnalare intorno all'andamento del commercio dei vini. La calma perdura quasi ovunque e gli affari vanno diventando sempre più scarsi e difficili. Qualche attività però si nota nel Lazio e particolarmente a Velletri, dove i prezzi variano da lire 60 a 70 l'ettolitro.

Sabato, serenamente mancava ai suoi cari

TABARINI GASPARE

INDUSTRIALE

La moglie, i figli, la sorella, i cognati, i nipoti e parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 7 corr., alle ore 14,30, partendo da via Ormea, 6.

(Pompe funebri Gentili)

Ieri, alle ore 5, dopo lunghe sofferenze, sopportate con esemplare rassegnazione, spirava nel bacio del Signore

GIUSEPPINA REGLI ved. BONINO

di anni 76

La figlia ELISA col marito ALESSANDRO RUA', i nipoti GIOVANNA, CLOTILDE e GIORGIO, le sorelle, i cognati e parenti tutti, coll'animo straziato, ne dànno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, lunedì, 7 corr., alle ore 16,30, partendo da via Barbaroux, 4 (Portici).

Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Arnaudo Ottini)

Sabato, alle ore 23,30, in Piverone, spirava [illegible]

OLLEARO ANTONIO

d'anni 78

Affranti dal dolore, ne dànno il triste annunzio la moglie LUIGINA, i nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, alle ore 14.

Non si mandano partecipazioni speciali.

ULTIME NOTIZIE

La terribile lotta in Bessarabia

L'assalto a ondate - Il cannone implacabile

(Servizio speciale della STAMPA)

Zurigo, 6 notte.

L'offensiva russa al confine bessarabico continua. I giornali tedeschi dicono che essa non ha più la violenza di prima e che i russi hanno subito delle perdite enormi. L'azione procede ad ondate, con assembramenti di forze sempre maggiori e la situazione di Cernowitz appare poco brillante. L'accanimento della lotta in quel settore è descritta dall'inviato del *Neuer Wiener Journal*. La lotta fu terribile non solo nella battaglia chiamata di Natale, ma anche in quelle di Capodanno e dell'Epifania.

«I russi — dice l'inviato — aprirono il fuoco con centinaia di cannoni pesanti. Il fuoco era continuo. Mai un bombardamento si era scatenato con tanta violenza in quel settore. A Cernowitz il suolo tremava. Tutto l'orizzonte a nord della città era vermiglio dal fiammeggiare dei pezzi. Gli assalti russi, in colonne di profondità da sedici a diciotto file, piombavano contro i nostri reticolati».

Il corrispondente del giornale dice naturalmente che tutti gli assalti furono respinti, ma accenna alle perdite ed alla riconquista parziale di trincee. Tutti coloro che poterono assistere alle terribili battaglie erano compresi di orrore. Prigionieri fatti raccontarono che la lotta superava di violenza quella svoltasi sui Carpazi. Comunque, su questo fronte non c'era d'aspettarsi una tregua. Infatti, dopo una pausa di quattordici giorni, i russi lanciarono il 10 gennaio nuove truppe all'assalto. Dopo una terribile preparazione di artiglieria si gettarono tre divisioni in un settore di cinque Km. e per lungo tempo si udirono le grida selvaggie dei soldati che attaccavano».

Altri particolari dà pure il corrispondente da Cernowitz della *Neue Freie Presse*:

«Il fuoco continuo dell'artiglieria tra Toporutz ed il Pruth era così violento che per la prima volta Cernowitz fu colta da terrore. Nella notte si scorgevano aviatori russi che volavano sulla città. I nostri areoplani davano loro la caccia. Spesso gli aviatori russi fuggivano superando il confine rumeno. Un giorno un aviatore lanciava numerosi manifesti su Cernowitz che dicevano: «Gli aviatori russi salutano le cittadine ed i cittadini di Cernowitz. Arrivederci!». La situazione di Cernowitz dopo la lotta è immutata. In ventiquattro ore si trasportano soldati da Vienna a Cernowitz. Innumerevoli treni portano ogni giorno uomini e munizioni. Passano pure treni di feriti e di prigionieri. Nel tardo pomeriggio una folla di gente invade le vie della città per fare acquisti. Ieri, 28 gennaio, vi fu tutta la giornata un vivacissimo duello di artiglieria. Coll'avanzare della notte sempre più aspro si fa il tuonare dei nostri mortai pesanti...».

L'improbabilità dell'azione imminente contro Salonicco

(*Servizio speciale della Stampa*). Parigi, 6, notte.

Il critico del Temps rilevando le ragioni che gli fa ritenere improbabile un attacco immediato di Salonicco osserva:

«I nemici non possono ancora sguarnire il fronte della Volinia e della Galizia, dove i russi rimangono minacciosi. La grossa artiglieria inglese non si trova alla frontiera con gli avamposti: il cattivo tempo ha reso la circolazione nelle strade troppo difficile perchè gli inglesi abbiano avventurato lontano dalle loro linee di difesa i cannoni pesanti che potrebbero compromettere gli avamposti nei movimenti di una eventuale ritirata. Gli austriaci ancora occupati in Albania non hanno avuto tempo di giungere a Monastir. Ciò permette di dubitare di un attacco prossimo di Salonicco. Sono i progressi dei russi in Galizia che, senza essere considerevoli impediscono al nemico di togliere a questa regione le truppe e di inviarle nel Vardar. Il nemico non potrebbe distogliere altre forze che quelle che si trovano sul fronte dell'Isonzo, dopo avere riportato qualche grande successo. Il nemico ha tentato l'offensiva presso Tolmino e Podgora: ma i combattimenti sono finiti in grossi scacchi per gli austriaci.

D. R.

Fuga ed arresto di due aviatori francesi da una caserma di Zurigo

Zurigo, 6, notte.

Gli aviatori francesi Gilbert e Paris, che erano internati in una caserma di Zurigo dall'ottobre scorso, riuscirono ad evadere nella serata di sabato in abiti civili. L'evasione, rapidamente scoperta, fu subito segnalata e i due fuggitivi furono scoperti verso mezzanotte alla stazione di Olten in un treno di feriti gravi francesi, che andava a Ginevra. Essi saranno ricondotti tosto a Zurigo. E' stata aperta un'inchiesta per accertare le circostanze esatte dell'evasione e specialmente in quale stazione Gilbert e Paris montarono nel treno dei feriti gravi che era stato ispezionato accuratamente prima della partenza da Zurigo.

Francesco Giuseppe è contento

(*Servizio speciale della Stampa*). Lugano, 6, notte.

L'Imperatore d'Austria è soddisfatto del patriottismo degli istriani, dei croati e dei viennesi che combattono al fronte italiano. Lo ha dichiarato al borgomastro di Vienna, che recatosi da lui dopo aver visitato quel fronte, ebbe con Francesco Giuseppe un colloquio durato tre quarti d'ora. Il monarca espresse anche la speranza che la popolazione della duplice monarchia potrà tra breve uscire vittoriosa dall'immane lotta.

I negoziati austro-montenegrini confermati a Berlino

(Servizio speciale della Stampa) Zurigo, 6, notte.

Un comunicato dell'Agenzia telegrafica austriaca annunziava ieri che le voci dell'inizio di negoziati di pace tra l'Austria ed il Montenegro erano infondate. Il *Berliner Tageblatt* apprende invece che non solo i negoziati hanno avuto inizio, ma in alcuni punti sono già stati risolti. I delegati sono in continuo contatto col Ministero degli esteri a Vienna. Nel Montenegro — sempre secondo il *Tageblatt* — la calma è perfetta. Numerosi soldati serbi fuggiaschi si troverebbero ancora sulle montagne. Le autorità militari austro-ungariche prendono ora gli opportuni provvedimenti per catturarli.

Regime di terrore a Costantinopoli

Il Principe fu assassinato

(*Servizio speciale della Stampa*). Parigi, 6, notte.

L'*Agenzia dei Balcani* riceve da Costantinopoli che il principe Yussuf fu trovato nell'Harem del suo palazzo disteso sul pavimento della camera con la grossa arteria del braccio sinistro sezionata a colpi di rasoio. Il viso aveva un'espressione di terrore e dava l'impressione di avere lottato con la morte. Unanimemente nei circoli ottomani si attribuisce la morte del principe all'assassinio. Numerosi amici del principe sono stati arrestati. I Giovani Turchi hanno instaurato un vero regime di terrore. La polizia, che si trova nelle mani dei tedeschi, ha fatto procedere a parecchie esecuzioni sommarie.

D. R.

La situazione rumena secondo un foglio svizzero

(Servizio speciale della Stampa) Lugano, 6, notte.

Da fonte, che dice competente, il *Journal de Genève* riceve alcune interessanti informazioni da Bucarest:

«A Bucarest si è sempre convinti che Bratiano farà il suo dovere di buon rumeno e di vero patriota quando sarà venuto il momento opportuno, ed esso può venire più presto di quanto si suppone. Il viaggio di Carp a Vienna, e forse anche a Berlino, non ha l'importanza che gli si vuole attribuire. Carp è un isolato, un uomo che non ha più partigiani, nè partito e che non può essere incaricato a trattare in nome del Governo rumeno. Il soggiorno di Carp a Vienna ed a Berlino non può avere alcuna conseguenza politica per la Romania. Il Paese è calmo, tranquillo, fiducioso. L'esercito resta concentrato alla frontiera, lungo i Carpazi e sul Danubio si concentrano incessantemente nuove truppe. Il Governo continua con grande attività tutti i preparativi militari. Si segue col più grande interesse l'offensiva russa in Bucovina e si crede che Cernowitz sarà presto per la terza volta nelle mani dei russi. Con grande attenzione si segue anche lo svolgersi degli avvenimenti ad Atene e Salonicco».

Draken-ballon tedesco incendiato dai francesi

Parigi, 6, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: «Durante la notte debole attività d'artiglieria. Nella Champagne eseguimmo ieri alla fine della giornata tiri d'istruzione su trincee nemiche nella regione di Maison de Champagne.

Nella giornata di ieri un nostro aeroplano con cannone attaccò a sud di Peronne un drakenballon nemico, che cadde in fiamme». (Ag. Stefani).

Aviatori inglesi catturati dai tedeschi

Basilea, 6, notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice: Distaccamenti inglesi abbastanza piccoli, che tentavano di attaccare a sud-ovest di Messines e a sud del canale di La Bassée, furono respinti. Presso Berry au Bac, sulla collina Combres e nel Bois le Prêtre, i francesi fecero esplodere mine senza uno speciale risultato. Presso Bapaume un biplano inglese fu costretto ad atterrare e gli aviatori fatti prigionieri. Sui fronti orientale e balcanico nessun avvenimento importante. (Stefani).

Come lo Czar Ferdinando si sbarazza dei suoi oppositori

Filippescu al fronte russo

(Servizio speciale della Stampa) Zurigo, 6, notte.

Il Governo bulgaro vuole trarre vendetta dei deputati che si opposero alla politica tedescofila dello Czar. Vuole però dare una apparenza di legalità alla sua vendetta ed ha ricorso perciò ad un mezzo semplice ed iniquo: ha fatto accusare tredici deputati del gruppo di Ghenadieff di avere accettato offerte di denaro dalla Francia. Il corrispondente della «Wolff» a Sofia dice: «E' accertato che l'anno scorso il Governo della Repubblica inviò in Bulgaria l'agente Descoliers a fare acquisti di grandi quantità di granaglie. Descoliers si rivolse ai deputati del gruppo Ghenadieff perchè gli servissero da intermediari. Essi gli risultarono utilissimi, specialmente perchè potevano pesare col loro voto alla Sobranie. Ma la mobilitazione bulgara mise fine ai negoziati. Scoppiata la guerra, le autorità giudiziarie iniziarono un'inchiesta e constatarono che l'affare delle granaglie era un pretesto e che le anticipazioni fatte ai deputati costituivano un affare di corruzione».

Come si vede, è un racconto dal quale risulta una sola cosa: la ricerca di un motivo atto a condannare gli avversari della politica dello Czar Ferdinando. Quattro deputati sono già stati arrestati. Sono coloro che nello storico colloquio con re Ferdinando gli esposero i pericoli che correva la sua testa, data la sua politica. Gli arrestati protestarono vivacemente alla Sobranie, data la loro immunità parlamentare. Il giudice istruttore ha chiesto alla Sobranie di respingere la protesta e di dare l'autorizzazione a procedere contro altri nove deputati arrestati. Le Sobranie hanno trasmesso la domanda alla Commissione per le immunità.

I giornali bulgari rilevano da Bucarest che gli unionisti preparano in Romania una nuova azione e radunano le loro forze. La Federazione unionista, nell'ultima assemblea ha preso la seguente deliberazione: «La Federazione unionista non ha alcun motivo di mutare le direttive alla sua politica. Approva quindi che siano discusse tutte le interpellanze che riguardano la politica generale della Romania e che furono già motivate nel dibattito sull'indirizzo di risposta al discorso del trono».

Filippescu era stato invitato tempo fa dalla Russia a visitare l'esercito, affinchè potesse avere un chiaro concetto delle sue condizioni. Filippescu ha accettato. Egli si recherà tra breve al fronte russo.

I giornali di Sofia recano che la Romania ha trattenuto un milione di apparati telefonici ed altro materiale elettrico proveniente dalla Germania e destinato alla Bulgaria.

Anche un dispaccio *Stefani* da Zurigo dice: «Si ha da Sofia che il giudice istruttore chiese alla Sobranje la facoltà di procedere contro tredici deputati ghenadievisti, sotto la speciosa accusa di avere già ricevuto denari dall'Intesa, in realtà perchè oppositori della politica odierna. La Sobranje trasmise questa domanda ad una Commissione. Dei tredici, quattro furono arrestati tempo fa, e protestarono per violazione all'immunità parlamentare; ma il giudice chiede che si respinga tale protesta».

Moderati commenti viennesi alla tensione tedesco-americana

(*Servizio speciale della Stampa*). Zurigo, 6, notte.

La situazione tra la Germania e l'America non ha fatto un passo innanzi. I giornali tedeschi continuano però a dedicare alla situazione commenti, senza aggiungere nulla di nuovo a quanto hanno dichiarato i giorni scorsi. Più interessanti i commenti dei giornali viennesi per il loro tono più moderato e meno reciso.

La *Neue Freie Presse* parte nel suo commento da un principio affaristico: «Il risarcimento offerto dalla Germania — scrive il giornale — deve appagare gli Stati Uniti. Una grande Potenza che paga non ha bisogno di dire perchè paga. Il Governo degli Stati Uniti vuole invece, dato che siamo nel grande anno delle elezioni, la dichiarazione che l'affondamento del *Lusitania* avvenne contro il diritto delle genti».

Con una encomiabile disinvoltura il giornale prosegue dicendo che gli Stati Uniti avrebbero potuto rendere sempre più grande la loro posizione nel mondo se avessero giudicato dal punto di vista dell'umanità l'immane sventura superiore a quella che abbia colpito il mondo in tutti i tempi, ed aggiunge:

«Invece, l'America non ebbe mai una parola cordiale per i popoli che difendono la loro indipendenza nella lotta odierna contro una preponderanza spaventevole. Speriamo ancora sempre che l'America non possa permettere che la libertà dei mari sia ancora per lungo tempo la proprietà di un solo paese».

La *Zeit* dice che il Governo di Berlino farà indubbiamente tutto il possibile per impedire la rottura delle relazioni diplomatiche coll'America, che alla sua volta — dice il giornale — non vorrà spingere le cose all'estremo.

Come si vede, la Ballplatz non ha voglia di fare la voce grossa. Ed i fogli austriaci che riflettono la sua opinione seguono su per giù questa direttiva.

Il comunicato austriaco

Basilea, 6, notte.

Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale dice: La giornata di ieri trascorse su tutti i teatri della guerra senza particolari avvenimenti.

L'"Internazionale" giustifica la guerra di difesa

Dichiarazioni di Vandervelde

(Servizio speciale della Stampa) Parigi, 6, notte.

In occasione della commemorazione della morte del sindaco socialista di Ypres, Gervais, morto in seguito a ferite riportate in guerra, ha avuto luogo una riunione, alla quale intervennero i ministri Sembat e Vandervelde.

Vandervelde pronunziò un discorso, nel quale ha parlato del socialismo e della guerra, esaltando l'*Internazionale*. Per l'oratore l'*Internazionale* è una grande idea e una forza per la pace: essa ha proclamato sempre però i principii sacri della nazionalità. Il socialismo combatte la guerra di aggressione e di conquista, ma legittima le guerre difensive. Il conflitto attuale è l'avvenimento più considerevole della storia ed è anche il più rivoluzionario che sia avvenuto dopo il 1793. I tempi moderni saranno divisi in due: l'*Internazionale* subirà la stessa ripercussione. Essa dovrà condannare e colpire coloro che scatenarono il presente stato di cose, provocando la tragica catastrofe. L'oratore ha difeso l'attitudine dei socialisti della Quadruplice biasimando quelli tedeschi e levando un inno all'*Internazionale* rinnovata su altre basi.

Il ministro di Stato belga disse che l'*Internazionale* ritroverà ancora il suo vigore e la sua prosperità dopo la pace e dopo la vittoria del diritto e della giustizia, allorchè le nazioni alleate avranno ridotto all'impotenza l'imperialismo tedesco e avranno assicurato ai popoli, vittime dell'aggressione tedesca, le riparazioni legittime alle quali hanno diritto.

D. R.

Una proposta americana per la pace

(*Servizio speciale della Stampa*). Zurigo, 6, notte.

E' spuntata un'altra proposta di pace. E' spuntata, annunzia il Vorwaerts, al Congresso americano. Il deputato socialista Meyer-London presentò un ordine del giorno in cui invita il Presidente degli Stati Uniti a convocare un Congresso degli Stati Neutrali, il quale dovrebbe offrire la sua mediazione alle Potenze belligeranti e rimanere radunato sino alla fine della guerra.

La discussione del Congresso si svolgerebbe su questi punti che dovrebbero servire di base ai negoziati futuri di pace:

1. *Ritiro delle truppe dai territori occupati;*
2. *Liberazione delle nazionalità oppresse;*
3. *Plebiscito in Alsazia-Lorena, Finlandia e Polonia sulla futura appartenenza ed indipendenza di questi Stati;*
4. *Revoca dell'esclusione degli ebrei dai diritti politici e privati ove questa esclusione esista;*
5. *Libertà dei mari*
6. *Disarmo progressivo;*
7. *Istituzione di un tribunale arbitrale.*

La resistenza alla decisione di questo Tribunale sarebbe punita col boicottaggio commerciale. Sempre sul tema di pace, il Vorwaerts annunzia che in Breslavia vi fu una adunanza socialista. Una signora parlava dell'amor di patria e della donna, ma allorchè la conferenziera volle fare una incursione nel campo della pace duratura il commissario di polizia sciolse l'assemblea.

La risposta di Asquith ai Polacchi

Londra, 6, notte.

Rispondendo alla richiesta formulata dai rappresentanti di quattro milioni di cittadini americani di origine polacca, che chiesero fosse tolto il blocco per le navi trasportanti viveri e vesti per la Polonia, Asquith scrisse che il Governo britannico discute col Governo francese i particolari della questione di vettovagliamento della Polonia. «Abbiamo prove sempre più numerose che la carestia di viveri in Polonia è dovuta alla confisca sistematica e alla esportazione dei prodotti locali da parte degli eserciti di occupazione, e malgrado che la situazione sia deplorevole nel paese, questi metodi di spogliazione continuano sempre.

«Il primo provvedimento da prendersi nell'interesse della Polonia è di cercare un controllo in tutti gli stocks esistenti e ottenere dai Governi austriaco e tedesco la garanzia che le razioni giornaliere eguali alla provvista sequestrata saranno distribuite. Considerando ciò che avvenne nel Belgio, ove i tedeschi fecero di tutto per spogliare il paese di tutto ciò che era protetto da garanzie ben precise, è certo che il permesso di importare viveri da oltre mare, prima che siano presi i provvedimenti suesposti, equivarrebbe solamente ad incoraggiare i tedeschi a loro nuove requisizioni». (Ag. Stefani).

Un tubo di esplosivo a bordo di un transatlantico inglese

Bordeaux, 6, notte.

Durante lo scarico del vapore inglese Huntington, carico di sacchi di farina, giunto venerdì, proveniente da New York, si rinvenne un piccolo tubo metallico di otto centimetri di lunghezza e di tre di diametro. Si suppone che sia un tubo esplosivo deposto probabilmente alla partenza da New York, dopo ultimato il carico. E' stata aperta un'inchiesta. (Ag. Stefani).

Il comunicato turco

Basilea, 6, notte.

Si ha da Costantinopoli questo comunicato ufficiale in data 5:

Sul fronte dell'Irak (Mesopotamia) presso Felahie piccoli combattimenti di artiglieria e fanteria. A Kutelamara nessun mutamento. Il 3 un incrociatore e una torpediniera, trovantisi alla grande entrata dei Dardanelli, lanciarono alcune bombe contro Tekkeburnu e Seddulbahr allontanandosi poscia.

Sugli altri fronti nulla di importante. (Stefani).

Una lettera del Re di Svezia al nostro Sovrano?

(Servizio speciale della Stampa). Zurigo, 6, notte.

Il *Social Demokrat* di Stoccolma racconta che l'anno scorso nei circoli politici olandesi si parlò di uno strano passo che il Re di Svezia avrebbe fatto, mediante l'inviato svedese a Roma, presso il Governo italiano mentre l'Italia stava preparandosi a scendere in campo. Re Gustavo fece allora consegnare a re Vittorio una lettera in cui diceva che se l'Italia fosse intervenuta a fianco dell'Intesa questa decisione avrebbe avuto influenza sull'atteggiamento della Svezia. Il corrispondente svedese della *Politik* di Copenaghen conferma che questo episodio non è ignoto ai circoli politici di Stoccolma. Si tratta d'una lettera privata scritta dal Re senza che il Ministero ne fosse informato. Più tardi, il Governo di Parigi e quello di Londra ebbero cognizione della lettera, ciò che senza dubbio ha reso più difficile al Governo svedese di mantenere la sua neutralità.

Il "Vorwaerts" non è più l'organo del Partito socialista

(*Servizio speciale della Stampa*). Zurigo, 6, notte.

Il *Vorwaerts* non è più organo del partito socialista. Così ha deciso la presidenza che ha stabilito che la *Soziale Demokratische Correspondenz* sia diramata ogni otto giorni invece che ogni quindici per adempiere a quei compiti che il *Vorwaerts* rifiuta di adempiere.

Gli austriaci hanno fame

Un episodio di guerra

Roma, 6, notte.

Una lettera di un soldato, che si trova in trincea, al marchese Lorenzo Coltini, di Lucca, reca quest'episodio, che sia come gentile e forse unica parentesi in mezzo alle atrocità austriache. «Da un paio di giorni — dice la lettera pubblicata questa sera dal *Giornale d'Italia* — è cessata la caccia all'uomo da parte nostra e da parte dei nemici, che mi vien voglia di chiamare avversari. E mi spiego. La caccia all'uomo consiste nel tirare fucilate ad ogni uomo che si mova nell'opposta trincea. Cessata questa bassa e avvilente insidia di guerra, per iniziare di far dei prigionieri, dalla trincea nemica si è vista sorgere qualche testa. Altrettanto si è fatto da parte nostra. A poco a poco è cominciata una vera conversazione sino a che un soldato austriaco è uscito dalla trincea e uno dei nostri ha fatto lo stesso. Si sono incontrati così fra la rete fitta dei reticolati, irti di spine, e hanno parlato a lungo per circa venti minuti, destando la più profonda commozione fra le nostre e, forse, chissà?, anche nelle altre file. L'austriaco, un omaccione dai baffi lunghissimi che avrà avuto 40 anni, chiese del pane. Non si accontentò di quattro pagnotte che gli demmo subito. «Anche i suoi compagni — disse — avevano fame». E non pane soltanto gli fu dato, ma cioccolato, sigarette ed altro. Con che avidità accoglieva le nostre offerte e come si ringraziava. Strinse la mano al nostro soldato e si disse addolorato di non poter passare a noi, temendo per la vita del suo capo squadra, che avrebbero certamente fucilato, se egli si fosse reso disertore, molto più che il capo squadra era un irredento. Fece vedere la fotografia della sua sposa e disse che erano stanchi della guerra. La giornata nebbiosa favorì la scena, che mi rimarrà negli occhi per tutta la vita».

Il martire belga

Paolo Mertens, diciottenne

(Servizio speciale della Stampa) Parigi, 6, notte.

Tre mesi fa un giovane di 17 anni e 9 mesi, certo Paolo Mertens fu arrestato insieme ad altri belgi. Il Mertens si era arruolato volontario. Disgraziatamente al momento dell'arresto era ancora vestito da civile, perciò fu condannato a morte per tradimento. Secondo la legge marziale tedesca, nessun condannato può essere giustiziato prima di diciotto anni. Il disgraziato ha dovuto attendere tre mesi perchè fosse legalizzata l'esecuzione. Mertens affrontò coraggiosamente la morte. All'indomani fu trovata la sua tomba coperta di fiori.

D. R.

L'inizio delle letture dantesche a Roma alla presenza della Regina Madre

Roma, 6, notte.

Oggi, alle ore 15, alla presenza della Regina madre, si sono iniziate alla Casa di Dante, in via dell'Anguillara, le letture dantesche con una conferenza del sen. D'Ovidio sul tema «Il patriottismo di Dante». La Regina madre, accompagnata dal marchese Capranica del Grillo e dalla duchessa Pes di Villamarina, è stata ricevuta dal ministro degli esteri onorevole Sonnino, dal sen. Bodio, dal sen. conte Pasolini e dalla contessa Franceschi. Nella sala gremita si notavano il sen. Pigorini, Tommasini, Filomusi-Guelfi, Corrado Ricci, il prefetto, il comm. Stringher, Attilio Hortis, il generale Valsecchi ed altri.

La Regina Elena visita i lavori in lana delle bambine delle scuole di Roma

Roma, 6, notte.

Stamane la Regina, la principessa Jolanda e la dama di Corte contessa Bruschi-Falgari si sono recate alla scuola comunale «Jolanda» per visitare l'esposizione dei lavori di lana eseguiti dalle bambine delle scuole comunali per i nostri soldati al fronte. La Regina, che fu ricevuta dal sindaco don Prospero Colonna e dalla Direzione della scuola, dopo aver ammirato i lavori, scese nel giardino dove, dopo poche e patriottiche parole pronunciate dal sindaco, ha ascoltato le bambine della scuola che hanno cantato gli inni patriottici. Alle ore 12 la Regina è rientrata a Villa Savoia.

Una tragedia a Terni

Terni, 6, notte.

La scorsa notte certo Sem Romani, di anni 31, mentre era intento al lavoro nelle fabbriche di Terni, avendo dei sospetti sulla fedeltà della moglie, simulò una malattia ed uscì dallo stabilimento. Recatosi a casa, trovò occupato il suo posto di marito dalla guardia daziaria Settimio Galli, di anni 40, da Terni. Il Romani piantò replicatamente nel cuore dell'avversario un lungo scalpello da falegname. Il Galli è stato trasportato all'ospedale, ma è spirato per la strada. La moglie infedele, Giulia De Angelis, d'anni 32, ha due figli. Anche il Galli era ammogliato con quattro figli. L'omicida è stato arrestato; è stata arrestata anche la De Angelis, per adulterio.

Le riunioni dei deputati serbi a Roma prima di trasferirsi a Nizza

Roma, 6, notte.

Continuano le riunioni degli ottanta deputati serbi appartenenti a tutti i partiti che si trovano a Roma, per uno scambio di vedute sulla situazione. Tali riunioni cominciarono venerdì, nel pomeriggio, in un salone dell'*Hôtel Continental*, appositamente affittato, e al quale si giunge per una porta laterale guardata da un fedele servo. Nel salone non si penetra se non dopo un riconoscimento rigoroso. Una seconda riunione ha avuto luogo sabato, anche nel pomeriggio, e una terza ha avuto luogo stamane, alle 9. Vi hanno partecipato più di 70 deputati e alcuni ex-ministri. La riunione di stamane, che è durata fin oltre mezzogiorno, è stata movimentatissima. I deputati serbi lasceranno Roma fra poco per recarsi a Nizza, ove si trovano numerosi profughi serbi e qualche altro deputato. Gli altri uomini politici serbi sono ancora sparpagliati a Salonicco, Atene, Corfù, Brindisi e Palermo.

Audace colpo ladresco in una banca di Bergamo

Bergamo, 6, notte.

Ieri sera degli abilissimi scassinatori tentarono di svaligiare la cassaforte della Banca Sibello e Cumietti, che ha i suoi uffici dietro i giardinetti della centralissima piazza Cavour, in vicinanza della caserma dei reali carabinieri. I ladri, che devono aver da tempo preparato il colpo, penetrarono negli uffici aprendo con chiave falsa il portone e la porticina in ferro. Prima d'iniziare l'attacco alla cassa col sistema «ossiacetilitico», coprirono con delle tele cerate, preventivamente preparate, le vetrate che danno sulla via, quindi la fiamma ossigenata incominciò a lavorare. E devono aver lavorato parecchio, perchè nella prima corazza della robusta cassaforte praticarono due fori della larghezza di 15 cent. in corrispondenza delle serrature.

Ma queste resistettero, e perciò bisognava intaccare le altre due corazze, che, come la prima, hanno uno spessore di 3 cm. Non si può stabilire se perchè l'operazione fosse impossibile oppure perchè furono disturbati da qualche rumore, i ladri fuggirono lasciando sul posto tutto l'armamentario ladresco e cioè: due bombole d'ossigeno, un gazometro, leve, scalpelli, lime, trapani, una borsa, ecc. L'autorità ha iniziato le indagini. Nella cassa vi era un buon bottino.

Agitazione tra i commercianti di olio

Portomaurizio, 6, notte.

La Camera di commercio vivamente preoccupata dai voti della consorella di Bari, tendenti ad ottenere il divieto della esportazione degli olii vegetali, ha fatto voti al Governo perchè sia lasciata impregiudicata ogni attuale situazione in proposito ed ha provocato una adunanza a Genova delle Camere di commercio interessate per impedire che, adottando un simile provvedimento, il Governo crei la rovina di uno dei maggiori commerci di importazione ed esportazione che conti la Nazione. L'adunanza delle Rappresentanze delle suddette Camere di commercio più interessate nella questione deve ancora avvenire, mentre qui e nella regione la notizia sparsa dai giornaletti locali ha vivamente impressionato il ceto commerciale che, come è noto, è la massima parte dei commercianti della Liguria di Ponente. Una Commissione di commercianti si è recata a perorare la causa dal prefetto ed ebbe affidamenti che si sarebbe informato subito della cosa presso il ministro delle Finanze. Il prefetto raccomandò loro di essere calmi sino a che non avessero conosciute le disposizioni che dovrebbero già essere state emanate, ed a cognizione della Prefettura per dar ragione alla agitazione che si manifesta. Pare però che alla Dogana locale sia giunto un ordine di divieto di esportazione, tra cui figurano gli olii vegetali. Per questo la classe dei commercianti è vivamente impressionata.

I Novaresi contro l'aumento del prezzo del gaz

Novara, 6, notte.

Quasi tutti gli Enti pubblici e privati con circolari redatte dopo tumultuose assemblee, hanno invitato i propri soci a non pagare il raddoppiato prezzo del gaz, facendo invito all'Amministrazione comunale a sollecitare la promessa azione giudiziaria contro la Società del Gaz. Mai questione sì importante si agitò qui, trovando concordi ogni classe di cittadini senza distinzioni di partito.

Il sindaco prof. Bonfantini, ha ancor oggi dichiarato di essere risoluto ad ottenere, con tutti i mezzi offerti dalla legge, nell'opposizione mossa contro le pretese della Direzione del Gaz, di raddoppiare il prezzo del gaz stesso, portandolo da 15 a 30 centesimi al mc.

L'Ufficio municipale di ragioneria, con un diligente studio, ha fatto risultare che negli ultimi quattro anni, il costo del carbone pel gaz, non superò mai le lire 25 alla tonnellata; che i derivati del gaz (catrame, ammoniaca, benzool, ecc.) erano meno che ben pagati sul mercato; che, in una parola, la Società del Gaz ha avuto larghissimi margini di guadagno, assegnando una vistosissima percentuale ai propri azionisti. Di più, il consulente legale del Comune si è espresso che la convenzione stipulata dal Comune, per sè e per gli utenti privati, è chiara e tassativa in modo da non lasciar dubbi sulla interpretazione ed applicazione.

Arresti e condanne per false denunzie di grano

Reggio Emilia, 6, notte.

E' comparso davanti al nostro Tribunale il possidente Luigi Dallari, di San Martino in Rio, imputato di aver denunciato 48 quintali di grano in luogo di 56, risultati alla verifica fatta dai carabinieri. Il P. M., avv. Cottafavi, chiese pel Dallari 10 giorni di reclusione e mille lire di multa. Il Tribunale ha ridotto la pena alla metà.

Dai carabinieri è stato arrestato certo Cavazzoni Giuseppe fu Giacomo, di anni 58, massaio, di Villa San Prospero (località Tondo), perchè, trasgredendo al noto decreto, omise di denunciare nei termini stabiliti 100 quintali di frumento e 280 di frumentone.

Parma, 6, notte.

E' stato arrestato tal Lino Corazzi, d'anni 28, da Tizzano, per mancata denuncia di grano. E' stato pure arrestato Eugenio Bertoni, d'anni 40, dimorante a Torrechiara, perchè aveva omesso di compiere la prescritta denunzia di 360 chilogrammi di grano e 300 di granoturco.

Un cimitero pei caduti in guerra ad Alessandria

Alessandria, 6, notte.

La gentile idea di raccogliere in un apposito riparto le salme dei militi morti negli ospedali locali, in seguito a ferite riportate in guerra, ha ottenuto il plauso generale e la sottoscrizione per le spese necessarie aumenta giornalmente. Il Municipio ha concesso un'area della parte destra dell'entrata nel vecchio cimitero urbano, e già si stanno trasportando le salme state seppellite. Il Comitato provvederà perchè su di ogni tomba sia eretto un ricordo marmoreo col nome, generalità e altre indicazioni del prode caduto.

Alessandria avrà così l'ara sacra, sulla quale ogni cittadino potrà deporre un fiore a chi gloriosamente cadde per la grandezza della Patria.

La Croce Rossa a Fossano

Fossano, 6, notte.

Nella nostra città si nota un patriottico e consolante risveglio in favore della Croce Rossa. In settimana, oltre le molte sottoscrizioni annuali, si ebbero pure sottoscrizioni permanenti. Notevoli quella della Società operaia e della Regia Scuola Tecnica G. Baldi.

Pasta Giovanni, gerente.